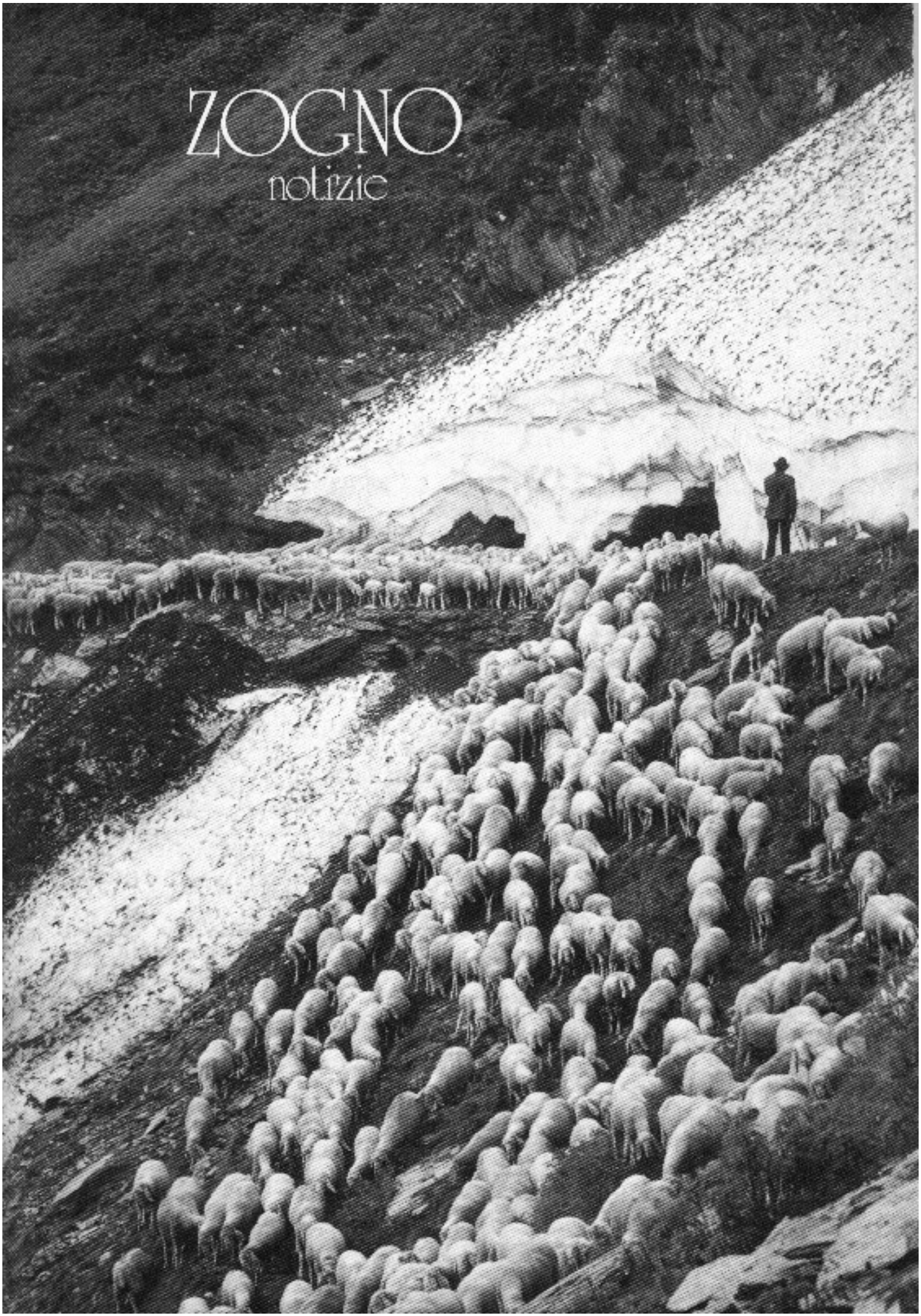
ZOGNO
notizie



zogno notizie

Redazione, amministrazione
I-24019 ZOGNO (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel. 0345/91083

DICEMBRE n. 6/1993

ANNO 83°

DON LINO LAZZARI
Direttore Responsabile

DON GIULIO GABANELLI
Editore

BRUNO MARCONI
Pubblicità

Via P. Raggeri, 3 - Zogno - Tel. 0345/92118

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26/6/1975 al n. 9
Pubblicità inferiore al 70%.
Stampa: CARMINATI STAMPATORE snc
Almè (BG) - Tel. 035/541662

In copertina:
Corona - Natale 1993 (Foto Franco Prida)

CALENDARIO PARROCCHIALE DICEMBRE 1993 - GENNAIO 1994

Dicembre 1993: *"Desèmber a l'è ü mis bèl per la fèsta del porsèl"*

Venerdì, 3: 1° Ven. del mese: S. Messa anche alle ore 16,00 in parrocchia.

Domenica, 5: II^a di Avvento: "Preparate la via del Signore" (Mc 1,1-8).

Martedì, 7: Vigilia dell'Immacolata. Confessioni alle ore 15,00.

Mercoledì, 8: Immacolata Concezione. Giornata dell'impegno per l'A.C.

Domenica, 12: III^a di Avvento: "Vieni, Signore, a salvarci!" (Gv 1,19-28).

Domenica, 19: IV^a di Avvento: "Canterò senza fine le grazie del Signore!" (Lc 1,26-38).

Venerdì, 24: Vigilia del S. Natale: Confessioni alle ore 10,00 al Carmine e alle ore 15,00 in parrocchia. Alle ore 23 Veglia e S. Messa di mezzanotte in parrocchia e al Carmine.

Sabato, 25: S. Natale di N.S.: "Oggi è nato per noi il Salvatore!". Auguri a tutta la popolazione.

Domenica, 26: S. Stefano protomartire: orario festivo.

Venerdì, 31: Canto del "Te Deum" di fine anno alle ore 18,00. Auguri a tutti di Buona Fine e di Miglior Principio d'Anno.

Gennaio 1994: *"Zenér l'è sèmper bù 'ndel fenér!"*

Sabato, 1: Capo d'Anno e giornata mondiale per la pace sotto l'invocazione della gran Madre di Dio.

Domenica, 2: 24° anniv. della morte di Mons. Giuseppe Speranza che ricorderemo a tutte le SS. Messe.

Giovedì, 6: Epifania di N.S.: "Abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo!" (Mt 2,1-12).

Venerdì, 7: 1° Ven. del mese: S. Messa anche alle ore 16,00 in parrocchia.

Sabato, 8: Festa della S. Famiglia a Carubbo: S. Messa alle ore 11,00.

Domenica, 9: Battesimo di N.S.: ciascuno festeggia il proprio battesimo.

Lunedì, 17: Festa di S. Antonio Abate a Piazza Martina: S. Messa alle ore 15,30.

Giovedì, 20: Festa di S. Sebastiano sul Monte: S. Messa alle ore 16,00.

Venerdì, 21: S. Agnese: onomastico di suor Agnese in Clausura.

Martedì, 25: Conversione di S. Paolo: si chiude l'ottavario di preghiere per l'unità delle Chiese.

Domenica, 30: Giornata diocesana per la Famiglia.

Lunedì, 31: S. Giovanni Bosco: festa dell'Oratorio.

IL NATALE, FESTA DELLA TENEREZZA

L'Apostolo Paolo afferma che il nostro Dio: "Non ha avuto schifiltosità a spogliare se stesso per divenire in tutto simile a noi" (Fil 2,6-11).

Dio pertanto ha annientato se stesso per divenire uomo, creatura capace di offrire e di ricevere tenerezza, per cui Dio si ripropone all'uomo come esempio di umana e divina tenerezza.

Ancora l'Apostolo Paolo afferma: "E' apparsa la grazia di Dio apportatrice di salvezza per tutti gli uomini" (Tt 2,11-14).

Ciò significa che la tenerezza è via di salvezza su cui Dio incrocia l'uomo secondo l'esortazione ancora di S. Paolo: "Fratelli, rivestitevi come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza" Col 3,12-21).

L'uomo deve quindi mettersi in sintonia col proprio Dio nel suo comportamento coi propri simili scambiandosi reciprocamente il conforto e la tenerezza per amare e sentirsi amati: "Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perchè anche noi possiamo consolare quelli che si trovano nell'afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio" (2 Cor 1,3-4).

L'icona più diffusa nella Chiesa d'Oriente raffigura la Vergine della tenerezza mentre stringe a sè affettuosamente il Bambino da cui,a sua volta, è accarezzata. E' la festa della tenerezza più sublime in cui Dio con la sua presenza coinvolge tutta l'umanità.

Non c'è infatti creatura umana che non cerchi questo dono di Dio in tutte le età e in ogni circostanza di gioia e di dolore della propria vita.

E' Dio medesimo che ha seminato nei nostri cuori questa grande necessità che Lui stesso ha voluto condividere facendosi uomo.

La S. Scrittura, dalla prima parola all'ultima, rivela questo mistero di amore infinito, di tenerezza divina.

Quando Dio crea l'universo, si rivela come un padre e una madre che preparano deliziosamente il nido alla propria creatura.

Quando poi Dio crea l'uomo a sua immagine e somiglianza impastando l'argilla come un figulo con le sue mani e insufflandovi la sua anima, ci offre la scena più commovente di tutta la storia umana. E' la realtà che Collodi ha tentato suggestivamente di esprimere in Geppetto che scolpisce il suo Pinocchio in un pezzo di legno.

Dio stesso afferma: "Se un padre e una madre possono stancarsi del proprio figlio, io non mi stancherò mai di te, Israele, che ti ho portato sulle braccia attraverso il deserto..." (Is 49,14-15).

Mosè descrive Dio "Come un'aquila che veglia la sua nidiata e vola sopra i suoi nati provocandoli al volo..." (Deut 32,11).

"Dio ci ha intessuti nel seno di nostra madre" (Ps 113) e se siamo stati capaci di aprire gli occhi alla luce per ricevere le tenerezze dei nostri genitori lo dobbiamo alla presenza creatrice di Dio che manifesta attraverso le nostre realtà corporali il suo paterno amore.

Soltanto Gesù Cristo poteva rivelarci la tenerezza del Padre celeste con tanta efficacia, per noi poveri peccatori, attraverso la parabola del Figliol Prodigo. La tenerezza di Dio la ritroviamo poi nel Figlio che si presenta a noi sotto l'immagine del Buon Pastore che

va alla ricerca della pecorella smarrita, ovvero sotto l'immagine del Buon Samaritano che ha cura del viandante incappato nei ladroni.

Quando Gesù esprime la sua tenerezza per la sua città, Gerusalemme, ricorre all'immagine della chioccia che vuole raccogliere i suoi pulcini sotto le sue ali.

Ancora Gesù si commuove di fronte alla folla in procinto di sfamarla con la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Così pure dinnanzi al sepolcro di Lazzaro, suo amico, scoppia in lacrime.

Sulla Via del Calvario, accetta la compassione della Veronica e delle pie donne.

Il Natale è la festa del ritorno della tenerezza divina tra gli uomini per indurli alla bontà tra di loro.

Chi si rende capace di tenerezza, si rende capace di amare divinamente così come Dio ci ama donandosi a noi nelle braccia della Vergine Madre perchè, sull'esempio dei pastori e dei magi, abbiamo a sentirci ricolmi di gioia, segno che Dio ci ha raggiunti con la tenerezza del suo amore che salva.

"Dio, infatti, ha tanto amato gli uomini da mandare il suo Figlio unigenito a salvarli" (Gv 3,16).

Celebriamo quindi il Natale nella gioia della tenerezza che ci affratella tutti nel Signore.

Buon Natale!

Aff.mo don Giulio

RICORDI DI UN NATALE VICINO E LONTANO

E' una calma domenica di mezzo dicembre, al Natale mancano alcuni giorni ma la sua atmosfera ovattata soffusa da un senso profondo di attesa e di gioia ha fatto capolino anche nella mia casa lasciandomi in cuore una pace serena difficile da definire che si è trasfusa, chissà come, anche all'egregia consorte che mi è accanto nel tepore del tinello.

Con un occhio stò guardando la televisione e con l'altro il giornale, quando un pensiero un pò molesto mi frulla nella mente. Com'era l'ultima frase del vecchio ma sempre valido "Gesù d'amore acceso" che avevo pronunciato con voce sommessa e per la millesima volta, un mesetto addietro?

"Perchè ti amo sopra ogni cosa!"

E qui chiudo gli occhi analizzando un pensiero un pò nebuloso che tremola in fondo, in quella parte così recondita ed ascosa che si ha paura a scandagliare.

Sopra ogni cosa! Signore, ho paura di averti mentito ed imbrogliato. E mio padre e mia madre? mia moglie, figli e nipoti?

I genitori li hai chiamati a Te da decenni lasciandomi però una traccia profonda, un indirizzo di vita ed un ricordo di amore indelebile.

La moglie! Tu Signore l'hai posta sul mio cammino, non può essere stato solo un caso: lei splendida bionda, io una recluta impapinata con mezzo dito scarso di capelli. Sei stato Tu Signore a far scoccare la scintilla, noi non abbiamo fatto altro che raccoglierla, custodirla, alimentarla, tenerla stretta come una reliquia. E' quella che ci scalda ora che la bionda si è fatta bianca ed il mezzo dito di capelli è andato per altri lidi, un pò come tutto il resto, è quella che riempie e ravviva la casa ora che i figli sono andati lasciandola vuota!

Come dice il salmo, abbiamo attraversato anche valli oscure, però alla sua luce tenue e tenendoci per mano, non ci siamo smarriti anche perchè una mano misteriosa aveva scostato la maggior parte dei tribuli, dei lacci e dei trabocchetti! Di chi era questa mano se non la Tua Signore! E non sei forse sceso dai Tuoi Palazzi dell'Assoluto per le preghiere incessanti di mia madre e di mio padre che godono certamente la luce del Tuo volto?

Lo sai Signore che certe notti, svegliandomi, non posso trattenermi di allungare una mano e basti questo per tranquillizzarmi e riprendere il sonno? In questo momento, inconsciamente, Ti ringrazio e Tu che entri anche in una mente assonnata, ne capisci la ragione.

I figli! In essi trovo sfumati i miei tratti fisici, le mie inclinazioni, le mie attitudini ed anche - purtroppo - i miei difetti. Quando vengono in casa che è sempre loro, mi trovo ad accarezzarli con lo sguardo; il bello è che ho sorpreso e ravvisato lo stesso sguardo anche nella loro mamma.

Le nipoti! Signore, queste non hanno avuto bisogno di grimaldelli per entrare nella mia vita e nel mio cuore, ci sono entrate con un sorriso, un'occhiata, un abbraccio stretto stretto che solo loro sanno dare. Anche se si sono fatte grandi e nella loro mente si agitano pensieri diversi, sono sempre loro, quelle nipotine cresciute così in fretta che mi tendevano la mano con grande fiducia ed ascoltavano le mie storielle - vere o inventate - con gli occhi sgranati colmi di meraviglia.

E gli ultimi due arrivati? Signore, è il dono più grande che mi potevi elargire. Hanno veramente portato nella mia vita un soffio di giovinezza, di entusiasmo ed una gioia nuova che mi porta a tenerezze inconsuete.

Accanto a loro, a differenza di una volta, sono diventato calmo, paziente ed affettuoso, quasi quasi, senza alcuna fretta, mi sono fatto piccolo e semplice come loro. Basta mi saltino in braccio perchè ogni pensiero svanisca ed ogni preoccupazione si sciolga come neve al sole.

Fantasie o sentimentalismo? Lascio ai nonni del nostro paese che avranno la pazienza di leggere questo scritto, la soluzione del quesito.

Signore, dal profondo, dall'abisso del mio niente, curvo il capo, piego il ginocchio e mi rivolgo a Te con fiducia e con tremore, ma con quali parole se il mio animo è arido come il deserto?

Rammento un'antichissima incisione egizia: il Faraone che tende le mani verso il sole e questo lo innonda con i suoi raggi caldi e benefici. Come il Faraone immoto nella sua stele di pietra, anch'io mi limito ad alzare le braccia chiedendoti aiuto e perdono. Non sò cosa dirti e come pregare. Non sono mai riuscito a capire i Santi che ti pregavano per giorni e notti intere con quali parole solo Tu lo sai.

Quale preghiera vuoi che scaturisca da un cuore come il mio, abbarbicato all'uomo, impregnato di cose terrene, impastato d'egoismo e dal dubbio? Abbassare montagne e colline, colmare valli e dirupi! E' una parola Signore! Ho paura di sporcarmi le mani, di rompermi le unghie, di perdere la piacevole e comoda tranquillità nella quale mi sono adagiato nella quale ho paura, non dico di averTi dimenticato, ma un pò messo in disparte!

Fra qualche giorno sarà Natale e ne viviamo già ora la sua atmosfera che sarà spendareccia e superficiale, ma che ha sempre il suo fascino sottile, colmo di ricordi che rende un pò tutti più comprensivi e più buoni.

Cristo che viene! Così diceva l'Oremus della prima domenica di Avvento. In questo momento vorrei essere bambino come una volta ed attenderti con la stessa ansia e lo stesso amore, vorrei avere un cuore meno freddo, squallido e disadorno, vorrei offrirti qualcosa di bello, ma - guardandomi dietro - non trovo nemmeno un fiore, nemmeno un bucaneve, uno di quei fioretti di notturno gelo (come diceva Dante) che abbelliscono i boschi in questa stagione impervia.

In tante case staranno preparando il presepe! Per ora grotte e capanne saranno vuote in attesa della Tua venuta!

Ne rammento uno, quello che si preparava nel salone dell'asilo che frequentavamo oltre 60 anni orsono. Noi bambini portavamo ben poco: muschio per i prati, carta stagnola per i laghetti e le stelle, bambagia per la neve, rametti di pino o ginepro per la capanna.

Davanti a questa ed a quella stella che la sovrastava indice di fede, a quel Bambino con le braccia aperte, tutti recitavamo una preghierina semplice semplice che faceva persin rima. A distanza di tanti anni la rammento ancora (la nostra memoria così ferrea nelle cose antiche e così labile nei fatti recenti).

E' la preghiera che Ti rivolgo oggi per giungere piano piano e con il Tuo aiuto a quel "Supra ogni cosa" che tante volte ho pronunciato con estrema leggerezza: "Gesù Bambino, dammi il Tuo santo amor divino!".

UNO ZOGNESE D'ADOZIONE
(G. R.)

NEDAL AI TEP

– Che bèl quando s'nassìa
compàgn del pà nostrà
che m'isfurnàa contécc
col sò pröföm che l'g'à
in töcc i nòste cà!

– Töcc i nassìa 'n famèa
e se disìa per schèrz
che l'öltem dré a rià
l'iscürta 'l camisì
ai óter per mossà!

– A lü la tò andaröla,
la cüna e l'tò repàr
coi pàgn che te scapàa,
i fréghe de tò màder
e töt ol sò defà!

– Chèla sunàda lé
la gh'ìa'l sò ritornel
perchè chel camisì
töcc i àgn al se scürtàa
de nöf amò ü tochel!

– A l'ìa semper Nedàl
per töcc chi che riàa
de nöf come regàl,
de ölte al'improìsa
e sensa gna spetàl!

– I scècc che te nassìa
a i gh'ìa la sömeànsa
che i te parìa litràcc
dei noni coi sò mèrecc
col nòm e i sò pecàcc!

– Iscé l'vegnìa Nedàl
prope chel del Signùr
che m'ispetàa contécc
intùren al carnì
per vèdel a nassì!

– In chèla nòcc de l'àn
l'ìa sèmper la Madona
coi àngei e san Giósep
che fàa nassì'l Bambì
nostrà e casalì!

– Iscé n'cressìa 'n famèa
de nöf amò öna ölta,
ma 'n chèla, alméno Lü,
gna pàgn gna camisì
al ghe scürtàa a nissü!

– Quando Nedàl al pòrta
insèm co la sò fèsta
in po' de pàs al'òm,
al vègne töcc i dé
perchè n'ghe n'à bisògn!

dG.

LA MORTE DI MONS. CLEMENTE GADDI, ARCIVESCOVO DI BERGAMO, HA LASCIATO NEL POPOLO BERGAMASCO UN GRANDE RIMPIANTO

Monr. Clemente Gaddi a Zogno il 7 maggio 1972 per le Cresime.

Clemente Gaddi, n. 23-12-1901 a Somana di Mandello Lario (CO). Sacerdote il 18-9-1926. Dottore in S. Teologia, insegna nel Seminario di Como (1928-45). Prevosto di Cernobbio (1945-53). Vescovo di Nicosia (il 16-9-1953). Arcivescovo di Darni e coadiutore con diritto a succedere all'arcivescovo di Siracusa (21-7-1962). Vescovo di Bergamo (dal 25-9-1963). Presidente della Commissione Nazionale per il Clero e membro della Presidenza della C.E.I. (1969-72). Assistente al Soglio Pontificio (dal 1976). Muore a Bergamo il 7-11-1993.

Venne a Zogno di frequente sia per la Visita Pastorale, sia per l'amministrazione delle S.te Cresime e sia per visite private alla parrocchia, alle Suore di Clausura, al Ricovero e ai sacerdoti. Sempre manifestò grande simpatia e affetto per Zogno. Lo ricordiamo presente per l'ultima volta in occasione delle Cresime del 1991. Gli dobbiamo tanta riconoscenza e affetto. Preghiamo perchè Dio gli dia anche a nome nostro la più generosa ricompensa per il bene che ci ha fatto.

CONSIGLIO PASTORALE
8 ottobre 1993

Dopo la recita della compieta, si procede all'analisi del seguente punto all'ordine del giorno:

Programmazione attività pastorale 1993/94 seguendo il programma pastorale diocesano: itinerario attorno al battesimo dei bambini e alla sofferenza.

Don Giulio riprende ciò che afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica sul sacramento della Dottrina, sottolineandone i concetti fondamentali.

Con i sacramenti dell'iniziazione cristiana, il Battesimo, la Confermazione e l'Eucarestia, sono posti i fondamenti di ogni vita cristiana.

La partecipazione alla natura divina, che gli uomini ricevono in dono mediante la grazia di Cristo, rivela una certa analogia con l'origine, lo sviluppo e l'accrescimento della vita naturale.

Difatti i fedeli, rinati nel santo Battesimo sono corroborati dal sacramento della Confermazione e, quindi, sono nutriti con il cibo dell'Eucarestia, sicchè, per effetto di questo sacramento dell'iniziazione cristiana, sono in grado di gustare sempre di più e sempre meglio i tesori della vita divina e progredire fino al raggiungimento della carità.

Il sacramento del Battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana ed è l'ingresso alla vita nello spirito e costituisce l'indispensabile accesso agli altri sacramenti.

Il Battesimo è anche chiamato il "lavoro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo" (Tt. 3,5), poichè significa e realizza quella nascita dall'acqua e dallo Spirito senza la quale nessuno "può entrare nel Regno di Dio" (Gv. 3,5).

IL BATTESIMO NELL'ECONOMIA DELLA SALVEZZA

Fin dalle origini del mondo l'acqua, questa umile e meravigliosa creatura, è la fonte della vita e della fecondità. La Sacra Scrittura la vede come "cavata" dallo Spirito di Dio.

Lo stesso spirito che librava sulle acque prima della creazione è lo stesso che scende sul capo di Gesù in occasione del battesimo operato da Giovanni il Battista.

E' con la sua Pasqua che Cristo ha aperto a tutti gli uomini la fonte del Battesimo.

Egli, infatti, aveva già parlato della sua Passione, come di un "battesimo" con il quale doveva essere battezzato.

Infatti, il sangue e l'acqua sgorgati dal costato trafitto di Gesù sono segni del Battesimo e dell'Eucarestia, sacramenti espressioni di una vita nuova.

Gesù stesso afferma l'importanza del Battesimo per la salvezza. Per questo ha comandato ai suoi discepoli di annunziare il Vangelo e di battezzare tutte le nazioni.

La Chiesa stessa non conosce altro mezzo all'infuori del Battesimo per entrare nella salvezza stessa. Dio ha legato la salvezza al sacramento del Battesimo, ma non ha legato sè stesso ai sacramenti.

Per coloro che muoiono prima del Battesimo, il loro desiderio esplicito di riceverlo assicura loro la salvezza senza che abbiano avuto l'opportunità di riceverlo sacramentalmente.

Al termine dell'intervento di Don Giulio è stato definito il seguente calendario dei prossimi incontri del Consiglio pastorale parrocchiale: 10 dicembre 1993, 11 febbraio 1994, 18 marzo 1994, 29 aprile 1994, 27 maggio 1994.

Successivamente ogni gruppo pastorale (missionario, catechesi, vocazionale, famiglia) ha presentato il calendario dei prossimi incontri a livello vicariale. La seduta è tolta alle ore 22.

Data del prossimo incontro è il 10/12/1993

PROGRAMMA PASTORALE PER L'ANNO IN CORSO 1993/1994

Si tratta di coinvolgere tutti i cristiani in una riflessione unitaria e in una proposta critica sulla prassi pastorale concreta in relazione al battesimo dei bambini e alla sofferenza.

Sono due momenti significativi della vita pastorale, il battesimo e la sofferenza, che rientrano ancora vitalmente nel tema "nascere e morire oggi" che ha impegnato le Chiese della Lombardia nello scorso anno, e rientrano pure nell'ambito della celebrazione dell'anno della famiglia proposto dall'ONU per il 1994 a livello mondiale.

Questa proposta pastorale si articola in una triplice fase. Si parte infatti da un'indagine sulla situazione attuale, per richiamare le urgenze pastorali più impellenti; si passa poi a delle proposte capaci di ispirare la progettazione pastorale medesima; e si conclude infine concretamente individuando itinerari pastorali percorribili nell'ambito delle varie realtà della pastorale diocesana.

Il piano pastorale mira pertanto a improntare la propria attenzione sul battesimo dei bambini e sulla sofferenza per coinvolgere la comunità parrocchiale nella condivisione della gioia, per la nascita e la rinascita dei figli di famiglia nel battesimo, e della sofferenza per la malattia e la morte dei propri cari al fine di promuovere un dialogo di fede e di amore con le famiglie interessate nei momenti di gioia e di dolore così come ci ammonisce anche S. Paolo "Bisogna piangere con chi piange e godere con chi gode".

Sia per il battesimo che per la sofferenza percorriamo distintamente la triplice fase.

Il Battesimo dei bambini

I° - La situazione attuale. La festa di ogni famiglia per la nascita di un figlio deve tramutarsi nella festa della comunità parrocchiale per la rinascita nel battesimo di questo figlio di Dio come nuovo membro della Chiesa, coerede con tutti i cristiani della vita eterna.

Si libera così dall'isolamento del nichilismo contemporaneo l'individuo con la famiglia sprivatizzando il sacramento del battesimo quale atto della comunità di fede celebrante.

Purtroppo è subentrato l'uso di ritardare troppo la celebrazione del battesimo dopo mesi e mesi dalla nascita. E' segno che si è affievolito il senso dell'appartenenza alla Chiesa e dei doveri ad essa connessi da parte dei genitori, mentre il battesimo costituisce una vera rinascita alla vita divina che rende capace l'uomo mortale d'immortalità.

II° - Proposte pastorali. Per una maggior valorizzazione della proposta del battesimo dei bambini è indispensabile motivarne la richiesta sostenendo un cammino di fede o di catecumenato, in preparazione, da parte dei genitori e dei padrini interessati senza trascurare il coinvolgimento della comunità. Si esigono pertanto incontri coi genitori e coi padrini di una o più famiglie col parroco ed eventualmente coi ministri straordinari debitamente preparati per una catechesi battesimale in aiuto al parroco medesimo.

La data della celebrazione va posta entro le prime settimane dopo la nascita previlegiando la domenica e i giorni festivi inserendo la celebrazione nell'ambito della S. Messa solenne o delle funzioni pomeridiane con la partecipazione dell'assemblea dei fedeli per dare al battesimo il senso comunitario e per condividere la gioia di un così grande evento di grazia. E' un momento significativo per i genitori, per i padrini e per tutta la comunità che si impegnano ad affrontare insieme un cammino di fede facendosi guide per i neobattezzati con le parole e con l'esempio sia per la vita e sia in vista della preparazione agli altri due sacramenti dell'iniziazione cristiana, l'Eucarestia e la Cresima.

Torna qui l'opportunità di riproporre ai genitori la valorizzazione del catechismo dei bambini fatto dalla CEI per loro: "Lasciate che i bambini vengano a me".

III° - Intinerari pastorali. Bisogna uscire dall'anonimato per fare riferimento alla Chiesa come centro socializzante e unitario aperto all'accoglienza in qualsiasi momento e situazioni in cui venga a trovarsi ogni individuo e ogni famiglia perchè non abbiano mai a sentirsi soli e abbandonati.

Qualsiasi celebrazione, ma in particolare quella del battesimo e dei sacramenti dell'iniziazione, deve essere attenta alla condivisione evitando comportamenti che rischiano di suscitare il sospetto del rifiuto, della diffidenza e di qualsiasi discriminazione. Davanti a Dio siamo tutti uguali, buoni e cattivi. Dobbiamo imparare a essere tutti amici in Chiesa se vogliamo imparare ad esserlo anche fuori di Chiesa.

Altro aspetto importante della celebrazione perchè risulti veramente comunitaria è il coinvolgimento dei partecipanti come attori e protagonisti e non soltanto come spettatori estranei all'avvenimento.

In qualsiasi situazione irregolare si stia attenti a non spegnere il lucignolo fumigante e a non spezzare la canna fessa. Perderemmo forse l'unica occasione che ci offre la provvidenza di avviare un dialogo e di porre la premessa per un coinvolgimento pieno nell'impegno di conversione di persone emarginate.

Si eviti di offrire servizi religiosi come se la parrocchia fosse una stazione di passaggio dove la gente consuma, paga e se ne va.

Educhiamo ad accettare il bambino già prima della nascita e qualsiasi bambino senza nessuna discriminazione tra l'uno e l'altro perchè in ciascuno di loro Dio torna a nascere tra noi come nostro salvatore.

La pastorale della sofferenza

I° - Situazione attuale. Successo, produttività e individualismo sono tre fattori su cui la cultura moderna del nichilismo fonda i suoi valori che impegnano quotidianamente la nostra società sempre meno preparata a soffrire e a morire per avere collocato sofferenza e morte al di fuori della vita sociale e culturale.

Si confina volentieri la sofferenza in luoghi di presunta cura di ricovero coatto. La morte è condannata dietro il paravento perchè non si sappia che si sta morendo col pretesto di sottrarre agli occhi indiscreti della gente la scena macabra della morte, come se la morte non appartenesse ancora alla vita, facendo così sprofondare nel baratro dell'isolamento chi vi soccombe emarginato dalla comunità.

La società rifiuta i limiti invalicabili della sofferenza e della morte perchè si pensa di potersene sempre liberare affidandosi esclusivamente alla scienza e alla medicina.

I parenti sono i primi a rifiutare la sofferenza e la morte dei propri cari, ostinati a negarne la realtà, mentre irrimediabilmente si muore.

Il sacerdote infatti lo si chiama solitamente appena dopo le pompe funebri come se i conforti religiosi fossero per i morti e non per i vivi, ovvero per coloro che rimangono a dolersene della scomparsa di quelli che hanno spedito di là una volta per sempre senza il conforto della fede.

II° - Proposte pastorali. Occorre umanizzare la sofferenza accogliendola integralmente nella storia del vissuto personale e comunitario spezzando l'angoscia della solitudine di chi soffre affinchè alla luce del messaggio del Vangelo della sofferenza possa coglierne i valori cristiani della vita e della morte. E'

infinitamente più preziosa la sofferenza e la morte del giusto di qualsiasi guadagno con cui non si può risolvere il problema della salvezza. La sofferenza e la morte non siano mai ritenute una disgrazia o un castigo, ma un amoroso, anche se doloroso, disegno di redenzione e di salvezza che ci assimila a Cristo nella sua passione e morte di croce.

Si eviti il sacramentalismo. Il sacramentalismo e consumismo sacramentale con lo spirito magico che l'accompagna sono l'alterazione del vero senso di questi segni della presenza e dell'azione di Cristo.

Quando l'ammalato si scatena contro Dio e la sua sorte, a volte, è solo lo sfogo della sua emarginazione dolorosa se non è illuminata dalla fede e sostenuta dalla solidarietà per cui si sente tradito nelle sue aspirazioni che vanno ricondotte amabilmente nel solco del messaggio del Vangelo perchè Cristo possa tornare a condividere le nostre sofferenze nella prospettiva della risurrezione. La persona che soffre, prima di sentire parlare di Dio, deve innanzitutto sentirsi amata e al centro delle calorose attenzioni della sua famiglia e della sua comunità.

III° - Itinerari pastorali. Si eviti di abbandonare l'ammalato nelle mani di persone impreparate o indiscrete, magari impazienti di vedere presto risolto il problema invocando una buona morte: "Obit anus, abit onus" (morta la vecchia, scaricato il peso).

La malattia non deve interrompere la comunione con la comunità parrocchiale. Senza permettere affollamenti attorno al sofferente, soprattutto mentre la notizia fa cronaca per evitargli fastidi, non lo si abbandoni poi a vuoti spaventosi di isolamento quando il caso tarda e risolversi.

La parrocchia deve sentirsi madre soprattutto dei suoi figli che soffrono coinvolgendo tutti i fedeli nella preghiera e nel volontariato.

Il sacerdote garantisca la sua reperibilità in casi urgenti e la sua disponibilità ad accorrere ogni volta ne è richiesta la presenza prevenendo possibilmente la chiamata con un'assidua cura di ogni ammalato.

Non è pensabile che il prete accentri tutto su di sè, non sarebbe nè possibile nè educativo crearsi dei monopoli escludendo la comunità.

Deve coltivare attorno a sè degli operatori pastorali, valorizzando pure il ministero straordinario per la comunione frequente, da affiancare per la celebrazione periodica del sacramento della riconciliazione.

Si faccia intervenire, almeno in alcune circostanze dell'anno, qualche sacerdote forestiero per offrire ai sofferenti la libertà di poter confidare certi loro crucci e certe loro magagne che non osano confidare al sacerdote conoscente e amico di famiglia.

La sofferenza fisica causa anche tante sofferenze morali. Se quella non si può togliere, queste si possono attenuare col rimedio di un po' di buon cuore fecondato dalla fede perchè diventi fonte di speranza che non delude.

don Giulio

NELL'ANNO DEDICATO ALLA FAMIGLIA

LETTERA DEI VESCOVI ITALIANI ALLE FAMIGLIE

Nell'assemblea generale dall'11 al 14 maggio 1993 noi, vescovi italiani, abbiamo parlato di matrimonio e di famiglia. E ora, prima di ritornare nelle nostre diocesi, vogliamo comunicare alle famiglie cristiane qualche riflessione.

Siamo vicini a tutte le famiglie

Desideriamo innanzitutto esprimere una vicinanza attenta e affettuosa a tutte le famiglie, in particolare a quelle provate dalle difficoltà, dal bisogno, dal dolore fisico o morale, dalla sofferenza che nasce dai conflitti e dalle separazioni. Tra gli impegni che abbiamo preso in questi giorni di assemblea, vi è anche quello di promuovere nelle comunità cristiane una sempre maggiore condivisione delle preoccupazioni legate ai problemi familiari. Soprattutto le famiglie stesse, per prime, devono impegnarsi sulla strada di una reciproca solidarietà umana e cristiana.

Ravvivate il dono di Dio che vi è stato dato

Voi uomini e donne sposati siete, con noi e con tutti i battezzati, parte viva della Chiesa e condividete il peso e la gioia dell'evangelizzazione, in particolare della evangelizzazione della famiglia, di ogni famiglia: "E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù" (Paolo ai cristiani di Colossi, 3,17).

Vi invitiamo a ravvivare il dono di Dio che vi è stato dato nel giorno del matrimonio, perchè la vostra testimonianza sia efficace.

Vi preghiamo di accogliere questo invito, qualunque vicenda di sofferenza o di peccato abbia diminuito in voi la freschezza o l'entusiasmo di quel giorno.

Ci rivolgiamo a voi e ai vostri figli per ricordarvi che la famiglia, nell'insegnamento della Chiesa, è stata definita "piccola chiesa" o "chiesa domestica". Ciò significa che tra la vostra famiglia e la Chiesa - tra la "piccola" e la "grande", come ha detto simpaticamente Giovanni Paolo II incontrandoci durante l'assemblea - "si realizza ogni giorno, in forza dello Spirito, uno "scambio di doni" che è reciproca comunicazione di beni spirituali".

La Chiesa "grande", quella che incontrate andando in parrocchia, vi fa il dono della Parola di Dio, dell'Eucarestia e di tutti i sacramenti e della Carità. Se accogliete questi doni e se vi unite ad altre famiglie che condividono la fede e vivono gli stessi problemi, voi potrete veramente assumere quel ruolo di protagonisti che vi spetta nella Chiesa e nella società.

Un progetto educativo e pastorale

Per comunicarvi questa "buona notizia" abbiamo

scritto il *Direttorio di pastorale familiare*. E' una guida offerta alle comunità ecclesiali per "presentare le linee di un progetto educativo e pastorale essenziale per il cammino di fede della famiglia in conformità di Vangelo" (Direttorio, 2). Da questo progetto ci attendiamo una famiglia consapevole della sua dignità cristiana, unita, forte, solidale e capace di mettersi a disposizione degli altri.

Il *Direttorio*, che presto sarà consegnato alle diocesi e alle parrocchie, è anche il segno, come ha detto il Papa, "di una nuova testimonianza dell'amore e della cura con cui la Chiesa segue il matrimonio e la famiglia, impegnandosi a difendere questo "luogo primario dell'umanizzazione della persona e della società" (*Christifideles laici*, 40).

Accogliete ancora due messaggi, di tipo più particolare.

Fedeltà e coraggiosa testimonianza

Il primo riguarda la qualità della vostra vita cristiana. Sappiamo che vivere da sposi e da genitori cristiani è difficile. Ci sono difficoltà ovunque: nella stessa convivenza familiare, sul lavoro, nel tempo libero, nei rapporti sociali. La cultura prevalente, diffusa soprattutto con i mezzi della comunicazione sociale, vi fa sentire spesso soli e diversi dagli altri - ve lo dicono talvolta i vostri stessi figli - e vi induce a rinunciare alle vostre convinzioni e alle vostre scelte. Vi incoraggiamo a restare fedeli, anche controcorrente, con limpidezza e senza compromessi, alla visione del matrimonio e della famiglia che la Tradizione viva della Chiesa vi ha consegnato. Contribuite, con la vostra coraggiosa testimonianza, a rendere credibile l'esperienza cristiana del matrimonio e della famiglia, capace di rispondere agli interrogativi che l'uomo di oggi si pone sul senso dell'essere uomo e donna, coniuge, genitore, figlio.

Famiglia, società e stato

Il secondo messaggio riguarda il rapporto della famiglia con le istituzioni e la società. Come ci ha detto il Papa, "occorre che la testimonianza evangelistica della famiglia sia la più ampia e unitaria possibile, anche in ordine ad una reale efficacia storica. Di qui la necessità di promuovere e sostenere le diverse forme di associazionismo familiare, non solo per la vitalità pastorale delle comunità ecclesiali, ma anche per una più esplicita partecipazione alla costruzione di una società illuminata dalla speranza del Vangelo". La famiglia, allora, "deve assumersi con più coraggio il suo compito sociale e politico".

D'altra parte anche la società e lo Stato - come ancora ci ha detto il Papa - hanno precisi doveri verso la famiglia. "La società e lo Stato devono sottrarla alla condizione di marginalità, e spesso di penalizzazione, nella quale è tuttora confinata; devono fare della politica familiare la chiave centrale e risolutiva dell'intera politica dei servizi sociali". Perchè questo avvenga, bisogna intervenire con azioni concrete che dimostrino che la famiglia non è una realtà "debole", oggetto di pura assistenza, incapace di restituire alle istituzioni ciò che riceve. E' una realtà "forte", in grado di offrire un contributo originale e insostituibile al bene della società. La forza della famiglia, però, può sprigionarsi soltanto se cresce in tutti la consapevolezza del suo valore e del suo ruolo.

Il ruolo dei sacerdoti

Siate vicini ai vostri sacerdoti e accogliete il loro servizio. Ai sacerdoti ricordiamo quanto Paolo VI - di cui proprio in questi giorni è iniziata la causa di canonizzazione - raccomandava nell'enciclica *Humanae vitae*: "Nelle loro difficoltà, i coniugi ritrovino sempre nella parola e nel cuore del sacerdote l'eco della voce e dell'amore del Redentore". E infine vorremmo che risentiste l'esortazione che egli rivolgeva in particolare a noi vescovi: "Con i sacerdoti vostri cooperatori e con i vostri fedeli, lavorate con ardore e senza sosta alla salvaguardia e alla santità del matrimonio, perchè sia sempre vissuto in tutta la sua pienezza umana e cristiana".

I vescovi italiani

Edicola rinascimentale in avorio e cornice in rame sbalzato con pietre dure, dono dottor Mario Tuissi in memoria del fratello don Fausto (Museo di S. Lorenzo).

MONDO MISSIONI

Natale 1993. Per un avvenire migliore in un mondo di pace mentre ero in Africa un gruppo di bambini mi avevano scritto chiedendomi se in Africa ci sono i grilli. Avevo risposto con la seguente lettera: Ragazzi, durante le notti africane, sotto la mia finestra, c'è un concerto di grilli, e molte volte passano sotto la porta, entrano nella stanza, e continuano imperterriti il loro canto. Le prime volte il loro canto mi sembrava identico per tutti, ma poi mi son reso conto, che ognuno cantava e parlava in modo diverso, e ognuno con una sua ben precisa personalità.

Il grillo burattino inconcludente e senza personalità .

Il grillo egoista, che pensa solo a se stesso.

Il grillo consumista, che non si chiede quante gocce di sangue e sudore, è costato alla persona che ha prodotto l'oggetto del suo desiderio.

Il grillo affamato, il quale dopo aver messo nel suo granaio molto cibo, se lo vede rubare da un grillo molto più grosso, che vuol dimostrarsi generoso, e gli lascia qualche briciola per sopravvivere.

Il grillo coscienza, che col suo canto urla al mondo queste ingiustizie, ma viene chiuso in manicomio, perchè una parte del mondo non vuole ascoltare queste verità.

Quante persone sono come questi grilli? E allora perchè il prossimo Natale sia un momento di riflessione e di coerenza con la nostra vita, non cerchiamo di fare qualcosa di utile per noi e per il nostro prossimo? Mostra presepi - artigianato africano - quadri con opere sul tema natalizio, nella chiesina della confraternita il cui ricavato sarà destinato ai bambini orfani e handicappati.

Aperta nei giorni 19-25-26 Dicembre 1993, 1-2-6-9 Gennaio 1994. Orario di apertura dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 14.30 alle 19.

Mondo Missioni dal centro orfani e handicappati di Rilima, il primo gruppo di bambini operati dopo la riabilitazione, e con le protesi costruite nell'officina del centro, sono rientrati nelle loro case, nel frattempo continua la riabilitazione dei bambini, che non hanno bisogno di essere sottoposti a operazioni.

A giorni partirà la seconda equipe chirurgica per proseguire con le operazioni.

Offerte per il centro

In nozze L.G.R.M.	1.000.000
Per mezzo Don Giulio FR.SV.	80
Monete argento da £ 500	60
G.F.	100.000
F.M.	100.000
V.M.	50.000
M.	50.000
A.U. $	100
D.P.S.	100.000
F.G.	70.000
C.L.	700.000
R.A.	300.000
M.A.	200.000
Una comunità	1.000.000
A.E.	100.000
Don Giulio	500.000
Nuove adozioni	
S.M.	250.000
M.L.L.	250.000

(Aff.mo Rino)

Mese di Ottobre mese Missionario un primo momento forte di riflessione e preghiera, l'abbiamo vissuto comunitariamente e vicarialmente nella Veglia Missionaria tenuta da Don Carlo parroco di Endenna responsabile dei gruppi Missionari, sabato 23 Ottobre a Romacolo presso il convento delle suore.

Il tema proposto per la riflessione era anche quello della giornata Missionaria mondiale CHIAMATI PER ANNUNCIARE GESU' CRISTO AI POPOLI, ci siamo anche impegnati in quella celebrazione ad offrire l'equivalente della cena per poter sostenere un ragazzo colombiano nella preparazione al Sacerdozio.

Nella giornata Missionaria mondiale del 24 Ottobre abbiamo cercato di riflettere e approfondire la prima lettura tratta dal libro dell'ESODO 22,20.

La parola di Dio ci suggeriva come in concreto possiamo essere annunciatori di Gesù Cristo ai popoli visto che in questi ultimi tempi ci troviamo sulla porta di casa o per strada uomini di ogni razza e cultura, abbiamo poi distribuito un promemoria sul tema trattato, che riprendeva parte della parola del Signore ascoltata nella prima lettura (Così dice il Signore: "Non molesterai il forestiero nè lo opprimerai, perchè voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto").

Come ogni anno abbiamo anche allestito un banco vendita dove molte persone di buona volontà hanno collaborato sia con lavoretti confezionati da loro come pure nell'acquisto di quanto donato, il ricavato di questo banco vendita è di L. 15.000.000.

In questo mese abbiamo anche fatto una raccolta rottami sempre con la stessa finalità ed il ricavato corrisponde a L. 2.600.000. Cogliamo l'occasione di ringraziare chi ha collaborato sia con il lavoro, sia nell'averci prestato i vari camion necessari per la raccolta stessa.

La responsabile
Giusy Cattaneo

1992

AZIONE CATTOLICA

Vogliamo presentare alla Comunità il nostro cammino associativo annuale:

META GENERALE
L'adulto è chiamato a svolgere un servizio educativo in rapporto al processo della formazione umana e cristiana dei giovani, affinchè si sperimenti la bellezza di accogliersi vicendevolmente nel nome del Signore. Tutto ci spinge ad individuare nella famiglia "chiesa domestica" luogo primario di ogni atto educativo alla fede, il luogo nel quale i genitori esercitano per primi il ministero educativo dei figli e ci si racconta la ricchezza dell'essere figli di Dio.

Obiettivo:
a) valorizzare l'incontro
Il gruppo si sforzerà di vivere l'unità nella diversità: ciò significa che l'associazione non è sé stessa se non nella completezza di ogni sua diversità.

b) ministero educativo
Valorizzazione del genitore come primo responsabile dell'educazione dei figli in ogni campo.

c) conseguimento della formazione dell'educazione
Approfondimento della spiritualità, fondamento imprescindibile di una missionarietà credibile.

Il cammino associativo dovrà essere attraversato da:
- impegno missionario della famiglia nei confronti dei "lontani";
- creazione di momenti di aggregazione e di accoglienza;
- riflessioni su tematiche riguardanti la coppia e la famiglia con l'aiuto dei sussidi: "Fammi una casa dove possa abitare", "Familiaris consortio" di Giovanni Paolo II - e alla partecipazione di momenti formativi proposti dal Centro;
- incontri/dibattito su temi e problemi particolari che esistono sul nostro territorio;
- incontri di preghiera, anche vicariali.

Naturalmente i nostri incontri sono aperti e chiunque voglia parteciparvi, sarà il benvenuto.
Ci incontriamo ogni secondo e quarto giovedì del mese in Oratorio alle ore 15.00.

L'A.C.R. CHIUDE... PER RESTAURI!
Innanzitutto, un caloroso e grosso CIAO!
E' venuta anche per noi l'ora di voltar pagina per darci un nuovo... look!
Per questo, dopo lunghe notti insonni, siamo giunte (con rammarico!) ad una sofferta decisione: per quest'anno l'Azione Cattolica Ragazzi non aprirà i battenti, ma si dedicherà ad un minuzioso e delicato "restauro"...
Ciò è dovuto ad una sempre maggior carenza di "personale addetto": educatrici, acierrini e ragazzi... motivati! Anche perchè essere di A. C. non è un modo di fare, ma un modo di essere!!! Per questo ci impegneremo a coltivare nuove leve, nuove idee e nuovi progetti... con l'intento di ripartire al più presto (contateci!) con una (...o due!) marcie in più...
Poichè, come tutti i restauri, anche il nostro richiederà l'impiego di notevole manodopera (...chi ha orecchie da intendere, intenda!), invitiamo TUTTI a dare un (seppur piccolo) contributo...
Il nostro, dunque, non è un addio bensì un fiducioso ARRIVEDERCI!!!
In amicitia Jesu Christi...

Le educatrici (Barbara, Gilia, Emilia)

N.B.: ... Prenditi tempo!
Prenditi tempo per pensare, perchè è questa la vera forza dell'uomo.
Prenditi tempo per leggere, perchè è questa la base della saggezza.
Prenditi tempo per pregare, perchè è questo il maggior potere sulla terra.
Prenditi tempo per amare ed essere amato, perchè è questo il cammino della felicità.
Prenditi tempo per ridere, perchè è il riso, la musica dell'anima.
Prenditi tempo per dare, perchè il giorno è troppo corto per essere egoista.

STATUTO DEL CONSIGLIO DELL'ORATORIO

1. Natura

Art. 1 - Il consiglio d'oratorio (cdo) è un organismo parrocchiale che ha il compito di promuovere le attività educative dell'oratorio facendole oggetto di studio, di programmazione e di verifica.

Art. 2 - Il cdo dura in carica tre anni.

2. Compiti

Art. 3 - Il cdo ha il compito di affiancare il direttore per il coordinamento formativo, operativo e organizzativo della vita dell'oratorio.

Art. 4 - Il cdo intende favorire l'apporto e la collaborazione di sacerdoti, di religiose e di laici all'opera educativa dell'oratorio.

Art. 5 - Il cdo si pone come punto di promozione e di coordinamento delle aggrezioni ecclesiali e dei gruppi che sono presenti in oratorio e collaborano alla realizzazione dell'itinerario educativo.

3. Composizione e membri

Art. 6 - Il cdo è composto:

- dal parroco che ne è il presidente.
- dal direttore dell'oratorio.
- da almeno una religiosa impegnata oratorio.
- da rappresentanti del gruppo educatori (ad esempio catechisti, animatori di attività, A.C.R., Scouts, C.L., Gruppo Missionario, gruppi vari).
- da due genitori,
- da due giovani,
- da un responsabile di ogni attività presente in Oratorio (ad esempio bar, pulizie, gruppi sportivi, amministratore, custode, cinema).

Art. 7 - A membri del cdo possono essere chiamati solo i fedeli che sono in piena comunione con la Chiesa, che si distinguono per sicurezza di fede, per coerenza di vita cristiana, per prudenza, per competenza educativa e di collaborazione pastorale, per sensibilità ai problemi delle nuove generazioni.

Art. 8 - Tutti i membri sono scelti e nominati dal parroco su una rosa di nomi preparati dal direttore dell'oratorio.

4. Funzionamento

Art. 9 - Il cdo è convocato dal presidente almeno ogni due mesi e in seduta straordinaria su richiesta del parroco, del direttore o di un terzo dei componenti con motivazione e proposta dell'ordine del giorno.

Art. 10 - Il presidente si avvale di un segretario da lui scelto e nominato tra i membri del consiglio.

Spetta al segretario curare a nome del presidente i rapporti con i membri, stendere i verbali del consiglio, conservare in luogo adatto atti documenti.

Art. 11 - I membri cessano dal loro incarico per dimissione accettata dal presidente o per decadimento dall'ufficio, quando vi appartengono a questo titolo per gravi e documentati motivi accertati dal parroco.

5. Interpretazionedello statuto

Art. 12 - L'approvazione e l'interpretazione dello statuto spetta al parroco.

E A PROPOSITO DI PLANING COME, DOVE, QUANDO... E PERCHE'?

Sono le domande che sempre ci accompagnano nella programmazione delle attività dell'Oratorio. Attività che costituiscono un planing (calendario annuale) ben preciso che ogni anno è accompagnato da uno slogan (quello dell'iniziativa annuale promossa dalla diocesi) al quale ognuna di esse si riconduce.

E per stabilire il COME, il DOVE, il QUANDO e il PERCHE' si cerca sempre di rispettare o quanto meno di essere in sintonia con le Direttive Pastorali degli Oratori della Diocesi.

"Si cerca"... in quanto ogni Oratorio agisce in base alle proprie forze, alle proprie possibilità e soprattutto in base alla realtà in cui vive.

Ed è alla luce di alcuni punti di queste Direttive Pastorali che vorremmo invitare la comunità a rileggere il planing (qui pubblicato) e verificare la "vita" all'interno del nostro Oratorio.

"... Le attività educative dell'Oratorio sono: la catechesi, la preghiera, la liturgia e i Sacramenti, la formazione del comportamento cristiano, l'apostolato e il servizio, il gioco, lo sport e il tempo libero.

L'Oratorio cerca di superare la separazione tra queste attività, che purtroppo è già presente, in quanto il dialogo tra di esse è indispensabile non solo ad un'educazione globale ma anche alle singole attività: non c'è catechesi vera se non riconduce alla liturgia autenticamente celebrata e sacramenti ricevuti nella fede se non c'è catechesi e se non si traduce il messaggio in comportamento e in culto spirituale; così pure non c'è comportamento cristiano autentico, non c'è servizio cristiano e non c'è tempo libero cristianamente vissuto se non scaturiscono dalla fede...".

Viene fatta *"...la catechesi che è un fondamentale momento oratoriano, partendo dalle attese dell'età evolutiva e tenendo presente i catechismi CEI. Il tutto secondo le indicazioni del Vescovo che tramite l'UPEE (Ufficio per la pastorale dell'età evolutiva) promuove e coordina le attività organizzando periodici incontri di aggiornamento per catechisti, animatori e sacerdoti incaricati...".* Incontri ai quali una rappresentanza del nostro Oratorio ha partecipato più volte collaborando alla loro realizzazione e soprattutto portando la propria esperienza (ricordiamo a tale proposito che il nostro Oratorio è stato segnalato a livello Provinciale come uno degli Oratori più attivi e particolarmente organizzati e animati).

"...A sostegno della catechesi non mancano momenti di preghiera, ritiri spirituali, veglie, preparazione ai sacramenti e alla liturgia.

Tutto questo aiuta a formare nei ragazzi e nei giovani un comportamento autenticamente cristiano.

Questa traduzione della fede e della grazia nella vita deve esprimersi in tutti i momenti, in tutte le azioni, in tutti i luoghi, specialmente in famiglia, nella scuola, nel lavoro e nell'oratorio medesimo.

Oltre che realizzare la vita cristiana personalmente l'o-

ratoriano deve anche essere in grado di annunciare la grazia e la libertà cristiana ai compagni e agli altri con la testimonianza della vita, con gesti di apostolato e di servizio e con momenti particolari di annuncio...".

Ricordiamo il servizio di animazione alle liturgie, la famosa "OPERAZIONE LATTINA" che viene fatta in tempo di Quaresima il cui ricavato è sempre a favore di persone bisognose; ricordiamo la S. LUCIA per gli anziani della casa di riposo e per i ragazzi del Villaggio Gabrieli, ricordiamo le fiaccolate in preghiera di fine anno e dei diciottenni; il RECITAL, particolare momento di annuncio e, perchè no, anche culturale. E a questo punto perchè non ricordare anche i vari concerti e i "FILM di QUALITA' " che stanno riscontrando un particolare interesse da parte di giovani e adulti.

Perchè non ricordare anche "LA NOSTRA FESTA SIETE VOI!", la famosa festa della famiglia, serata di canti animata da più di cento ragazzi.

Ma veniamo al gioco, allo sport e al tempo libero.

"...L'Oratorio propone spesso momenti di gioco soprattutto per l'età che va dalla fanciullezza all'adolescenza e sicuramente non tanto come tecnica competitiva ma come momento di forte socializzazione e di educazione...".

LO SPORT: oltre alle varie discipline sportive che vengono animate dai numerosi gruppi che usufruiscono degli impianti e delle attrezzature dell'Oratorio, vengono anche proposti numerosi tornei di PALLAVOLO, CALCETTO e PING-PONG) aperti a ragazzi e giovani.

"...Il tempo libero, inteso molto spesso come tempo di evasione, viene molte volte impiegato, specie dai giovani, per divertirsi. Ma il tempo libero non è propriamente questo: tempo libero è tempo di riposo; per dedicare uno spazio a Dio e al proprio spirito, per riprendere forza e serenità; per vivere in famiglia, nella propria comunità e nel proprio gruppo; per realizzarsi in attività di propria scelta.

A proposito di tempo libero ricordiamo che l'oratorio è un ambiente che favorisce il formarsi di amicizie cristiane ed offre strutture e possibilità per un sano ed educativo uso del tempo libero.

Se *"...consideriamo la Domenica come il principale giorno di festa..."* dobbiamo riconoscere che l'Oratorio sta facendo il possibile *"...per educare ragazzi, adolescenti, giovani e perchè no anche gli adulti a vivere normalmente la domenica nella propria comunità creando contatti e amicizie all'interno di esso che tonificano lo spirito e il corpo...".*

"...È particolarmente importante la struttura e l'attrezzatura..." e al nostro Oratorio non manca proprio niente. E' stato fatto di tutto per renderlo grande, bello, funzionante e accogliente proprio come ogni persona, ogni famiglia vorrebbe rendere la propria casa... e *"...l'Oratorio, non dimentichiamolo, è la casa della comunità. Esso dev'essere un luogo di richiamo e invito per i nostri giovani e adolescenti che altrimenti cercherebbero il piacere e la gioia in altri ambienti..."* non dobbiamo esitare nel fare tutto ciò che ci è possibile fare... COSTI QUEL CHE COSTI.

Non può esistere il troppo bello, o il troppo grande, o il troppo raffinato... i nostri ragazzi valgono molto di più, quindi tutto ciò che si fa per loro non è mai troppo.

Non possiamo ignorare di vivere nell'era del benessere e quindi dobbiamo fare il possibile per educarci a viverla nel modo giusto. Non è solo la povertà materiale (ORMAI DIFFICILE DA PROPORRE) che ci rende grandi di fronte a Dio, ma è anche la povertà spirituale che ci rende disponibili a spendere il nostro tempo libero per le cose che contano; povertà che ci rende capaci di abbassare la schiena per lavorare a servizio dell'intera comunità e non solo per noi stessi o per il nostro gruppo.

"...Collaborare all'organizzazione di momenti in cui ci si possa sentire veramente comunità..." e perchè no anche *"...momenti di incontro con altre comunità...".* E qui è doveroso ricordare il lavoro che viene svolto da numerose persone, o meglio, intere famiglie per la realizzazione della Sagra di San Lorenzo. Dodici giorni in cui la comunità si può incontrare non solo per far festa come si potrebbe fare ad una qualsiasi altra festa, ma anche per divertirsi con il CANTAFESTIVAL o anche per giocare con i famosi "GIOCHI SENZA FRONTIERE", occasione di incontro anche con altre comunità, così come lo è anche il tradizionale CARNEVALE ZOGNESE sempre più animato e partecipato.

Non dimentichiamo che la Sagra di San Lorenzo è fatta in occasione di una festa particolare (quella del patrono) e che a tale proposito propone i necessari momenti di preghiera.

E' una vera e propria occasione per il "tempo libero" estivo della comunità, e soprattutto non si deve ignorare anche il fatto che il ricavato che si ottiene in questi giorni di sagra viene utilizzato per il funzionamento di tutta l'attrezzatura dell'Oratorio e per coprire gran parte delle spese che si hanno nell'Organizzazione del C.R.E. (Centro Ricreativo Estivo), altro momento forte del "tempo libero" dei ragazzi. Quest'anno il C.R.E. ha raggiunto la massima partecipazione con più di 400 ragazzi e circa 50 animatori che senza di esso trascorrerebbero il mese di luglio all'insegna della noia, del disinteresse e, perchè no, anche della solitudine.

E' da tener presente che da circa quattro anni si è formata anche una commissione vicariale giovanile che lavora per programmare insieme attività comuni a favore dei ragazzi e dei giovani.

"...Concludendo possiamo tranquillamente dire che un oratorio così concepito diventa l'ambiente di crescita globale del fanciullo, del ragazzo e del giovane... di tutta la comunità...".

Con questo non si vogliono nascondere i problemi che sono tuttora presenti, infatti è ancora minima l'adesione a tutte le attività da parte dei giovani e soprattutto è ancora insufficiente la collaborazione da parte della comunità e la collaborazione fra i vari gruppi presenti in Oratorio.

Ma questo non ci deve scoraggiare, ma ci deve invogliare a dare e ad agire sempre più, e a proposito del COME? Dobbiamo rispondere "nel miglior modo possibile"... DOVE? "in Oratorio"... QUANDO? "forever" (per sempre) ... e PERCHE'? "per il bene dei ragazzi e della comunità.

Il Consiglio dell'Oratorio

RESOCONTO FINANZIARIO SETTEMBRE-OTTOBRE 1993

Entrate	L.	50.848.746
Uscite	L.	50.156.900

HANNO OFFERTO IN PARTICOLARE

Per la Parrocchia:

In M. Capelli	L.	100.000
In M. Rubis V.	L.	100.000
In batt. Martina	L.	100.000
P.L.	L.	100.000
In Nozze Sergio-Manuela	L.	300.000
In Batt. Ilaria	L.	200.000
In Batt. Cristina	L.	100.000
In M. Angela, Giuseppe e Nino	L.	300.000
In 40° Nozze Ferruccio-Carmen	L.	200.000
In Batt. Sara	L.	100.000
In Nozze Lorenzo-Giovanna	L.	150.000
Cassetta Chiesa	L.	100.000
In M. Sergio Ruggeri	L.	100.000
In M. Maria Sonzogni	L.	100.000
Fam. Zanchi-Vitali per S.R.	L.	100.000
In Batt. Michele	L.	300.000
In Batt. Daniel	L.	100.000
In M. Giovanni Sonzogni	L.	100.000
Per defunti Chiesa-Sala	L.	100.000
G.S. Monte	L.	200.000
In compleanno Robertino	L.	100.000
Portatori statua S. Rosario	L.	190.000
In M. Morotti Giuseppina	L.	300.000
In M. Pesenti Antonio	L.	100.000
In M. Domenico Sonzogni	L.	100.000
Vedova Tiraboschi per S.R.	L.	50.000
In Batt. Corrado	L.	100.000
In Batt. Barbara	L.	50.000
Signori G.	L.	100.000
In Nozze Ingrid-Loriano	L.	200.000
In M. Paolo Sonzogni	L.	100.000
In M. Virginio Cavagna	L.	100.000
In 80° Covelli A.	L.	50.000
In M. Zambelli B. e A.	L.	100.000
In Batt. Davide	L.	100.000
In M. Manuel Ceroni	L.	200.000
N.N.	L.	100.000
N.N. per defunti	L.	300.000
In Batt. Paola	L.	200.000
Pacchiana per defunti	L.	50.000
In Batt. Camilla	L.	500.000
Bepo Ferrari per Ottavario	L.	200.000
N.N. per il parroco	L.	450.000
N.N. per Ottavario	L.	50.000
In Batt. Marco	L.	100.000
In Nozze Mauro e Chiara	L.	200.000
IN M. Colombo Angelo	L.	100.000
In M. Fustinoni in Orlandini	L.	200.000
In cassetta Chiesa	L.	1.000.000
In M. Lucia Pesenti	L.	1.000.000

Per Carmine Vecchio:

Elem.	L.	73.000
N.N.	L.	50.000

Per Carmine Nuovo:

Elem.	L.	890.000
N.N.	L.	50.000
N.N.	L.	50.000

Per S. Cipriano:

Festa e elem.	L.	800.000
N.N.	L.	50.000

Per Museo S. Lorenzo:

Anziani Stezzano	L.	122.000
N.N.	L.	450.000

Per Ricovero:

Dipendenti MITI	L.	289.000
Dipendenti MVB	L.	774.000
Fam. Rota-Oberti	L.	500.000

Un grazie vivissimo a tutti i benefattori.

MANUEL CARRARA VINCE A MONCALIERI

Ottima impressione ha destato nel recente "Concorso musicale Città di Moncalieri" – giunto alla sua 8ª edizione – il giovane pianista bergamasco Emanuel Carrara, che attualmente frequenta il nono anno presso il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia sotto la guida del maestro Gino Brunello. Nella categoria riservata ai giovani pianisti dai 18 ai 22 anni il diciottenne Carrara è risultato vincitore presentando brani di tre compositori diversi: la "Polacca in fa minore op. 44" di Chopin, la "Rapsodia ungherese n. 6" di Liszt e la "Sonata in sib. magg. K333" di Mozart. In precedenza – e precisamente nel 1990 – Emanuel Carrara aveva vinto la 4ª edizione della borsa di studio "Lino Barbisotti per la musica" e il Premio Città di Bergamo. È reduce da una recente tournée in Germania, dove si è esibito in trio con il clarinettista Alessandro Ruggeri (vincitore della 1ª edizione della borsa di studio Lino Barbisotti) e il soprano Stella Bersanetti.

Il '23, si è festeggiato il 24 ottobre 1993 (offerta pro Chiesa L. 300.000)

ANAGRAFE PARROCCHIALE SETTEMBRE-OTTOBRE 1993

Rinati in Cristo figli di Dio:

Sonzogni Daniel, nato il 4/7/1993 e battezzato il 26/9/1993.
Ceroni Daniele, nato il 15/8/1993 e battezzato il 26/9/1993.
Zucchelli Michele, nato il 2/7/1993 e battezzato il 26/9/1993.
Rinaldi Cristina, nata il 5/5/1993 e battezzata il 12/9/1993.
Pellegrini Corrado, nato il 22/6/1993 e battezzato il 10/10/1993.
Zanchi Barbara, nata il 14/8/1993 e battezzata il 10/10/1993.
Rinaldi Davide, nato il 5/8/1993 e battezzato il 17/10/1993.
Lucca Camilla, nata il 9/6/1993 e battezzata il 24/10/1993.
Ghilardi Paola, nata il 21/7/1993 e battezzata il 24/10/1993.
Pesenti Marco, nato il 23/7/1993 e battezzata il 31/10/1993.
Bosio Michela, nata il 10/9/1993 e battezzata il 14/11/1993.
Locatelli Cesare, nato il 17/8/1993 e battezzato il 14/11/1993.

Uniti per sempre in Cristo:

Nardin Loriano con Carminati Ingrid Claudia, il 9/10/1993.
Zambelli Claudio con Ceroni Barbara, il 4/12/1993.

Rinati in Cristo alla vita eterna:

Morotti Maria Giuseppina, d'anni 86, il 30/9/1993.
Rubis Giuseppe Angelo, d'anni 84, il 31/11/1993.
Pesenti Lucia, d'anni 36, il 9/11/1993.
Alborghetti Angela, d'anni 54, il 17/11/1993.

Morotti Giuseppina
d'anni 86 - † 29/9/93

Ferrari Barnaba
d'anni 73 - † 12/8/93

Rubis Angelo
d'anni 84 - † 3/11/93

Baroni Piera
nel 15° anniversario
il 4/12/1993

Carminati G. Battista (Nino)
nel 2° anniversario
il 16/1/1994

Pesenti Maria
nel 7° anniversario
il 18/11/1993

Pesenti Elisabetta
nel 7° anniversario
il 22/12/1993

Cortinovis Agostino
nel 1° anniversario
il 9/12/1993

Sonzogni Domenico
nel 27° anniversario
il 5/11/1993

Carminati Battista
nell'11° anniversario
il 8/11/1993

Carminati Rosanna
nel 23° anniversario
il 27/8/1993

Carminati Lorenzo
nel 12° anniversario
il 11/7/1993

Ghisalberti Giovanni
nel 1° anniversario
il 5/12/1993

Locatelli Santo
nel 2° anniversario
l'1/10/1993

Locatelli Giancarlo
nel 2° anniversario
il 16/12/1993

Nardinocchi Rino
nel 1° anniversario
il 28/12/1993

Cavagna Virginio
nel 4° anniversario
il 13/11/1993

Sonzogni Barbara
nel 10° anniversario
il 29/11/1993

Ceroni Manuel
nel 7° anniversario
il 5/11/1993

Sonzogni Nino
nel 6° anniversario
il 21/12/1993

Carminati Santo
nel 4° anniversario
il 17/11/1993

Colombo Angelo
nel 15° anniversario
il 14/11/1993

Crippa Francesco Giuseppe
nel 1° anniversario
il 3/12/1993

Carsana Emilio
nel 35° anniversario
il 30/11/1993

SIAMO A 300 ANNI DALLA NASCITA DI DON ANTONIO RUBBI

Il 29 settembre 1993, la comunità parrocchiale di Sorisole ha commemorato solennemente il trecentesimo anniversario della nascita di don Giovanni Antonio Rubbi (Rubis), nato a Padronecco sul Monte di Zogno esattamente il 29 settembre 1693, consacrato sacerdote il 2 luglio 1718, cappellano alle Trefontane dal 1718 al 1722, coadiutore parrocchiale a Poscante dal 1722 al 1727, quindi parroco a Monte di Nese dal 1727 al 1740 e infine parroco a Sorisole dal 1740 al 15 marzo 1785 dove muore in concetto di santità dopo di avere operato prodigiose guarigioni e attirato immense folle con il carisma delle sue benedizioni e della sua santità.

Nella solenne circostanza, a Sorisole, si è svolta una concelebrazione presieduta dal nostro Vescovo Mons. Roberto Amadei e si è allestita una interessante mostra storica per illustrare la vita del santo sacerdote di cui si pensa finalmente di promuovere la causa di beatificazione.

Il 30 settembre 1993, sotto la pioggia battente, la comunità di Sorisole, guidata dal suo parroco don Giancarlo Bresciani, è pervenuta pellegrina a Zogno per commemorare, con la nostra comunità di S. Lorenzo e con la partecipazione di rappresentanti di altre parrocchie del nostro vicariato, il trecentesimo anniversario del battesimo di don Giovanni Antonio Rubbi amministratogli nella nostra parrocchia il 30 settembre 1693.

Alle ore 20,30 si è tenuta infatti una concelebrazione di sacerdoti di Zogno e del nostro vicariato unitamente ai sacerdoti di Sorisole, don Giancarlo e don Francesco, per rivivere insieme quel lontano avvenimento da cui è scaturito il prodigioso fenomeno di grazia nella persona di don Antonio Rubbi che ha coinvolto gran parte d'Italia e ha richiamato gente e personalità anche da altre nazioni.

Eccone la commemorazione

DON GIOVANNI ANTONIO RUBBI, IL PRETE SANTO DELLE BENEDIZIONI

Si deve considerare tra i personaggi più insigni che annoveri la storia di Zogno.

Siamo a 300 anni dalla sua nascita avvenuta esattamente il 29 settembre 1693 a Padronecco sul monte di Zogno, nella camera fosca tuttora esistente. E' il 6° di 13 fratelli, tra cui all'11° posto c'è Padre Raimondo.

Nasce da Giovanni de Rubis fu Giuseppe e da Graziosa de Milesis fu Cristoforo di S. Pellegrino ivi sposatisi il 21 febbraio 1684.

Venne battezzato in S. Lorenzo M. di Zogno il 30 settembre 1693.

Venne cresimato nella stessa chiesa di S. Lorenzo dal Vescovo di Bergamo, Luigi Ruzini, il 12 agosto 1699.

A 19 anni, dopo di avere dato le migliori prove di docilità e di diligenza, nel 1716, vestì l'abito ecclesiastico e ricevette gli ordini maggiori. Nel seminario diocesano assunse l'incarico di prefetto per cui non gli venne computata la retta anche perchè di famiglia povera.

Fu ordinato sacerdote il 2 luglio 1718 dal Card. Pietro Priuli, Vescovo di Bergamo e in Zogno celebrò la sua prima Messa il 10 luglio 1718.

Il 14 maggio 1716, nell'imminenza di divenire chierico, il Rubbi chiede ed ottiene dal Cardinale l'investitura del Beneficio Ecclesiastico della Chiesa delle Trefontane fondato ad hoc da Francesco Rubis, avo di suo padre, emigrato a Venezia per negoziatura, costituito da due pezze di terra denominate "Prato del Coren e Forosso".

Don Rubbi, dal 1718 al 1722, riveste l'incarico pertanto di Cappellano alle Trefontane e contemporaneamente presta servizio nella parrocchiale di Zogno dedicandosi anche al problema della dottrina cristiana.

Dal 1722 al 1727 figura coadiutore parrocchiale a Poscante, e dal 1727 al 1740 è parroco a Monte di Nese dove ottiene l'autorizzazione a benedire gli ossessi dal card. Pietro Priuli nel 1728.

Nell'aprile 1739, il Vescovo di Bergamo, Mons. Antonio Redetti, sale al Monte di Nese per la visita pastorale portato a braccia da quella gente rude ma vigorosa. Il Vescovo rimase assai impressionato della personalità del Rubbi e gli manifestò la sua ammirazione.

L'anno seguente, 1740, il Rubbi vince il concorso alla Vicaria di Sorisole competendo nientemeno col prof. don Zilioli ordinario di teologia nel seminario di Bergamo.

Rimase così a Sorisole sino al giorno della sua morte, avvenuta il 15 marzo 1785, dove si prodigò instancabilmente a beneficio di quella popolazione che ancora oggi lo venera come "ol preòst sànt" costellando la sua tomba, eretta presso l'altare della B. Vergine, di fiori freschi e di lumi accesi. Chi vuole ottenere grazie a Sorisole, ricorre al "preòst sànt"!

Il vero agiografo di don Rubbi è il suo immediato successore, don Giovanni Maria Tiraboschi. Don Giovanni Suardi nella sua opera intitolata "Don

Rubbi" - ol preòst sànt - valorizza questa testimonianza.

La prerogativa di questo nostro santo sacerdote zognese sono state le benedizioni che impartiva ai suoi devoti pellegrini che giungevano a decine di migliaia, senza esagerare, da ogni parte d'Italia e da mezza Europa.

Il dono delle benedizioni in tono maggiore l'ebbe tuttavia soltanto dal 1770 al 1773, cioè dai 77 anni agli ottanta circa.

Giungevano a Sorisole folle di persone umili e povere, che il santo predilegeva, e personaggi famosi di alto rango sia del mondo politico e sia dal mondo ecclesiastico, come principi, prelati, vescovi e arcivescovi.

Grazie e guarigioni prodigiose scaturivano in misura straordinaria dalle sue benedizioni così come fanno fede innumerevoli testimonianze pervenute scritte da ogni parte d'Italia e da molte parti dell'estero.

Non mancarono neppure acerrimi nemici, come un certo Antonio Piazza che pubblicò persino un libello diffamatorio contro il Rubbi con grande disgusto di tutti i suoi fedeli ammiratori.

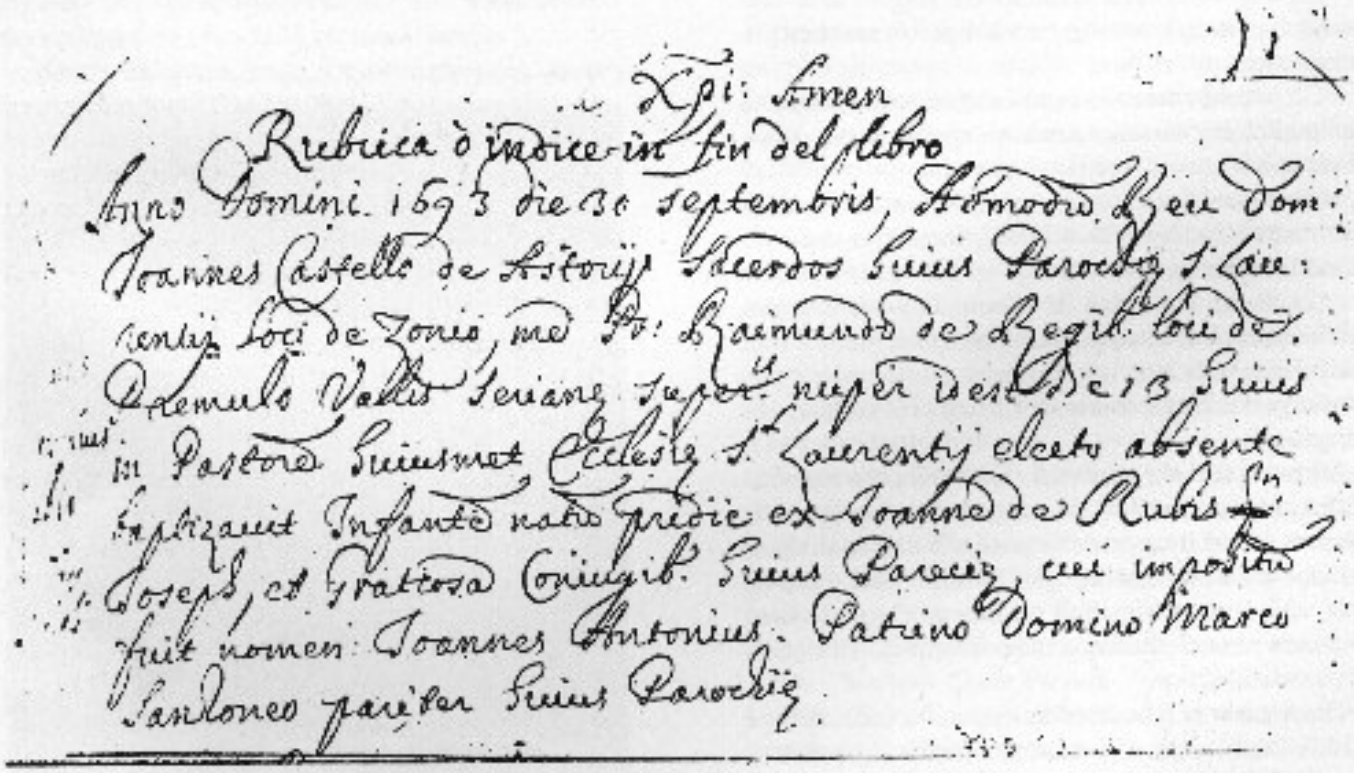
Don Rubbi, come il santo curato d'Ars, si riteneva un gran peccatore e bisognoso di conversione nella sua grande umiltà da dover ricorrere al sacramento della confessione anche più volte alla settimana. Il suo confessore era il dott. abate Chiesa, parroco di Spino al Brembo, per cui don Rubbi doveva affrontare il viaggio una o due volte per settimana da Sorisole a Spino passando attraverso il Canto Alto, la via più breve ma tanto scomoda anche per un giovane. Da qui le sue avventure sul Canto Alto.

Si dedicava alla predicazione a cui si preparava con lo studio, la preghiera e la penitenza fatta di fustigazioni, di digiuni e di veglie. Si sa che spesso dormiva su un deposito di legna. Mangiava legumi e radici.

Fu assiduo al confessionale e all'assistenza degli ammalati per la quale sospendeva anche intere giornate le sue benedizioni ai pellegrini che attendevano pazientemente il suo ritorno.

Era devotissimo del S.mo Sacramento, della passione di N. Signore, della Beata Vergine Maria e dei poveri morti.

Rifiutava le offerte e quelle che era costretto a ricevere le destinava ai poveri e ad abbellire la sua chiesa. Costruì infatti anche la chiesa al Petosino dedicata alla B.V. del Buon Consiglio.


Xpi: Nomen
Rubrica ò indice in fin del libro
Anno Domini 1693 die 30 septembris, Admodo Rev. Dom:
Joannes Castello de Astorijs Sacerdos huius Parochiae S. Lau:
rentij loci de Zonio, me Pr: Raimundo de Regil loci de
Premulo Vallis Seriane Superiori vicem Rectoris huius
in Pastorem huiusmet Ecclesiae S. Laurentij electo absente
baptizavit Infantem natum prudie ex Joanne de Rubis
Joseph, et Gratiosa Coniugib. huius Parochiae, cui impositum
fuit nomen: Joannes Antonius. Patrino Domino Marco
Santoneo pariter huius Parochiae.

Certificato di nascita.

NEL NOME DI CRISTO - AMEN

Nell'anno del Signore 1693 nel giorno 30 settembre il molto Rev. Sig. Giovanni Castello (o Castelli) degli Astori sacerdote di questa Parrocchia di S. Lorenzo del luogo di Zogno, per mo assente prete Raimondo de Regis del luogo di Premolo della valle seriana superiore da poco, cioè dal giorno 13 di questo mese eletto pastore di questa medesima Chiesa di S. Lorenzo, battezzò il bambino nato il giorno innanzi dai coniugi Giovanni del Rubbi Giuseppe e Graziosa di questa parrocchia, al quale è stato imposto il nome di GiovAntonio; fu Padrino il Sig. Marco Santoneo parimenti di questa parrocchia.

Questa può essere considerata in breve la sua vita.

Ora si tratta di esaminare il fenomeno delle sue benedizioni, esploso in tono maggiore dal 1770 al 1773, dai 77 anni di età agli ottant'anni.

Costituisce un vero evento di grazia, tale fenomeno, che va ricondotto nell'ambito del suo ambiente familiare e va via via esplodendo, in un ambito di Chiesa proprio di quel suo tempo.

E' tradizione a Zogno che da antica data la famiglia Rubis ha coltivato il segno delle guarigioni, che vien detto il carisma di consolazione, sino ai nostri tempi, come fanno fede le testimonianze locali.

Ai tempi, sino a non molto tempo fa, da noi non era presente la scienza di Esculapio, soprattutto tra la gente povera abbandonata alla propria sorte.

Si rendeva quindi necessario il ricorso a cure empiriche che poteva offrire la natura medesima e che venivano praticate da persone sensibili costrette dalle necessità ad assistere gli ammalati con risultati più o meno efficaci e di difficile controllo.

E' così che è scaturito il segno o il carisma delle guarigioni come dono di natura, come ad esempio il segno per il fuoco di S. Antonio "erpes sacer" in cui si fa ancora oggi ricorso alla benedizione del sacerdote.

Si afferma, ma resta sempre da verificare, che la natura provvede a tutti questo dono. Si tratta poi di svilupparlo per evitare che abbia ad esaurirsi, come un arto atrofizzato.

Certe persone più sensibili (il volgo vuole che siano i settimini), posseggono il segno in maniera più rimarcata.

C'è poi chi sfrutta il segno (magari se lo inventa) a scopo di lucro facendo leva sugli sprovveduti o deboli di mente.

C'è anche chi esercita il proprio carisma consolatorio disinteressatamente a vantaggio del prossimo (1 Cor. 12,8-9).

C'è anche chi cerca di riferire il proprio segno all'intervento divino invocato con la preghiera e con la penitenza (Gesù nel Vangelo afferma che certe ossessioni non si possono vincere che col digiuno e la preghiera).

Quest'ultimo mi sembra il caso Rubbi che è partito dalla propria famiglia non sapendo forse neppure di portare con sè il segno delle guarigioni, dono di natura, che poi ha potenziato con la sua umiltà e con la sua vita di preghiera e di penitenza. Dopo l'effetto dipende certamente anche dalla fiducia di chi ricorre a questi espedienti.

Sappiamo che la benedizione o la maledizione (vedi Caino) risale ancestralmente nella storia dell'umanità. Sappiamo pure che Dio benedice sempre. E' soltanto l'uomo capace di maledire (anche se le sentenze d'asino non giungono in cielo, dice il nostro proverbio).

Il sacerdote è incaricato ufficialmente di benedire in ogni caso e a ogni richiesta. Se il sacerdote poi, in più è naturalmente insignito del segno, produce fenomeni tipo don Rubbi. Ne conosciamo diversi, come il prete dei Bani o del Canto Basso o di Valtorta.

Anche oggi, i Carismatici, movimento approvato dalla Chiesa, tendono a ricuperare tutti quei segni che col materialismo dei nostri tempi sono caduti in disuso, come l'imposizione delle mani, le unzioni, gli scongiuri.

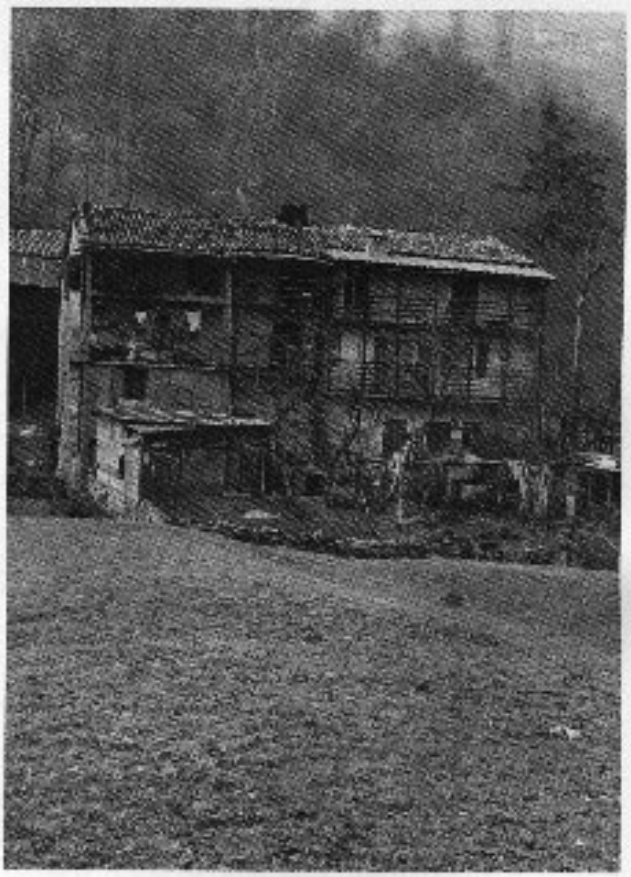
Per quanto riguarda il crollo delle benedizioni, almeno in tono maggiore, da parte di Don Rubbi sembra di poterlo attribuire ad alcune circostanze che cerco di precisare.

Il fratello di Don Rubbi, Padre Raimondo cappuccino, accorso in aiuto, per proteggere Don Antonio dall'invadenza dei pellegrini che sopraggiungevano a migliaia, si era servito di maniere molto sbrigative e offensive.

In quel tempo si era trasferito da Sovere a S. Giovanni Bianco come vice guardiano per sua maggior comodità per cui potè influire molto sul fratello.

Altra causa negativa la troviamo nell'interdizione a benedire che gli folgorò il Vescovo di Bergamo, Mons. Antonio Redetti, indotto a ciò da sacerdoti intriganti di cui si era attorniato, il 28 agosto 1772. Egli obbedì. Il medesimo vescovo l'aveva promosso parroco di Sorisole nel 1740 trasferendolo da Monte

Casa natale a Padronecco di Zogno".



di Nese. L'interdetto è durato solo un paio di mesi.

Un'altra causa ancora dipese dalla stanchezza che aveva colpito il Rubbi sottoposto a grande stress sia per l'età, sia per la penitenza, sia per il lavoro. Andava infatti urlando dal balcone di casa e dal pulpito ai pellegrini: "Andate via da me che sono un uomo peccatore, ignorante e buono a nulla!".

Il fenomeno Rubbi appartiene in fine alla Chiesa del suo tempo che portava l'impronta indelebile della controriforma voluta dal Concilio di Trento (1545 e ss. sotto il pontificato di Paolo III° e Giulio III°) e operata da noi in Lombardia da S. Carlo Borromeo nella seconda metà del cinquecento.

Abbiamo l'istituzione della "scuola della Dottrina Cristiana" per i ragazzi (ricordiamo la tirena) e per gli adulti (ricordiamo la dottrina festiva pomeridiana ritenuta più importante del precetto festivo di udire la Messa).

I vescovi e i parroci sono tenuti alla residenza e quindi alla cura diretta dei fedeli, pena la perdita del beneficio.

I vescovi sono tenuti inoltre alla Visita Pastorale quinquennale alle parrocchie della propria diocesi per provvedervi poi alle necessità.

L'istituzione dei seminari voluta dal Concilio (Bergamo è all'avanguardia per merito di S. Gregorio Barbarigo) ha fornito alla diocesi sacerdoti più preparati dottrinalmente alla conduzione delle parrocchie.

La Sacra Inquisizione intanto provvedeva energicamente alla difesa della dottrina e allo sradicamento del malcostume ("vocatus, munitus, juratus").

Mentre all'estero, dopo il protestantesimo, insorgono eresie come i funghi, da noi ci si sente al sicuro. Ricordiamo sinteticamente:

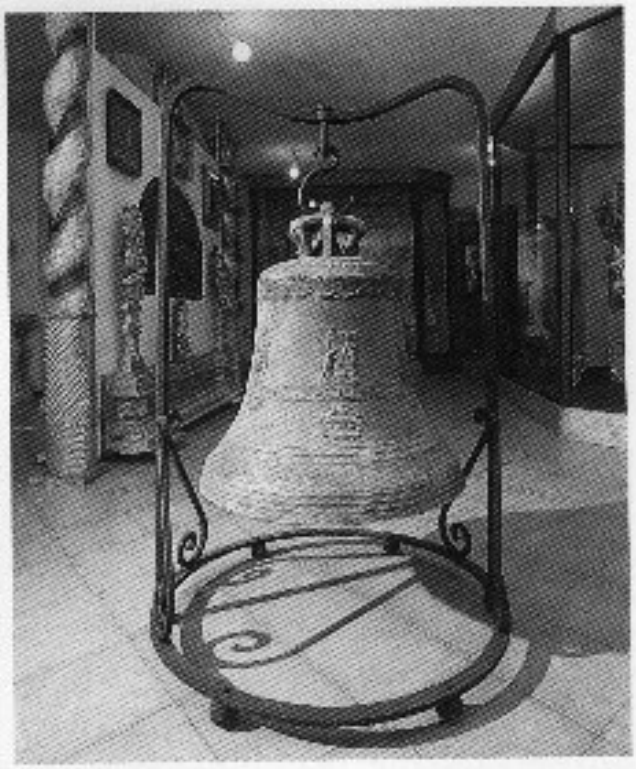
- il deismo in Inghilterra; la massoneria a Londra (centrale dell'illuminismo); il giansenismo in Olanda (nato con Vescovo Jansen- + 1638); il gallicanesimo in Francia; il febronianismo in Germania; il giuseppinismo in Austria.

La risposta dei nostri pastori a queste provocazioni eretiche è stata la pastorale di Don Rubbi tra le popolazioni rurali con l'istituzione delle Confraternite (: della Dottrina, del Rosario, del Crocifisso, del S.mo Sacramento, dei Poveri Morti) che hanno coinvolto in prima persona tutti i fedeli nella pratica cristiana e quindi nella conservazione della fede.

Questo è l'ambiente in cui è esploso il carisma Don Rubbi che ha attratto gente da tutta Italia e da mezza Europa.

Si attende ora venga ufficialmente proclamato "Servo di Dio" con la introduzione finalmente della causa di beatificazione.

G. Gabanelli



LE CAMPANE DEL MUSEO DI S. LORENZO

Nel Museo di S. Lorenzo si conserva una preziosa raccolta di campane antiche esposte su supporti in ferro con la possibilità di poter essere suonate.

La capanna più antica conservata nella raccolta del Museo appartiene al fonditore Giovanni Anselmi di Serina di cui porta incise le iniziali **I A** unitamente alla data di fusione "MCCCCCXXV" (1525) e alla scritta "Honorem Deo et Patrie liberagionem et mentem spontaneam".

Pesa 145 chilogrammi. Il diametro della bocca è di cm. 63 per cui corrisponde alla nota musicale "RE" antico acuto. Ha una forte risonanza ed è in stato di conservazione perfetta.

Seguendo l'ordine cronologico, la seconda capanna più antica pesa 18 chilogrammi c.e porta incisa la scritta "Te Deum Laudamus" con la data di fusione "MDCXXXXVI" (1646). Purtroppo si è incrinata e, anche saldata, suona da fessa.

La terza campana pesa 1 quintale e porta incisa la scritta "Verbum Caro Factum Est et Habitavit in Nobis" - "L'ha F. per sua devotione Victoria Aspelli Baronessa D. Montemurro et Albano" - "Facta Anno Sancto 1650". La nota musicale è "MI". Si è conservata perfetta.

La quarta campana 50 chilogrammi ed è in "La b". Porta la scritta "Ad Honorem Dei Et B.M.V. ".

E' datata "1651". Il fondatore è "IO BATI - CONNA - R.P.L.C.". Ha un suono acuto di richiamo.

La quinta campana proviene dal Tiglio, sostituita da tre campane Campani in Re-Mi-Fa; pesa circa 60 chili ed è in sol. Porta la scritta: "Gian Andrea-Pietro et Ludovico: Fratelli Borelli/a "MCDLXXXI" (1681). E' detta "la campana della Madonna del Tiglio" incastellata ai tempi sulla facciata della casa Carminati Antonio, sempre nel centro della frazione del Tiglio sul Monte di Zogno, doveva servire da richiamo per la gente locale.

La sesta campana proviene dal concerto del campanile di S. Michele all'Arco in città Alta, a Bergamo; pesa ql. 1,00 ed è in MI antico. Porta la scritta "A Fulgure et Tempestate Libera Nos Domine" e la data "MDCLXXXVI" (1686) con il marchio della Fonderia: "Opus Vivianus et Salvator Filius - De Roveris Civis - Brixiae -".

(I Viviani furono pittori bergamaschi di Albino nel 1400-1500 e altri, originari di S. Pellegrino, trasferiti a Revere (Mantova), ma fonditori a Brescia?).

La settima campana è in MI, pesa kg. 100 e porta la dicitura "Jesu Maria" - "Nicolaus Bonavilla Fundebat ANNO DOMINI MDCCLXI (1761) - M L N O".

L'ottava campana è in MI e pesa kg. 106 con la scritta: "D. Giuseppe Maria Moria - Sindaco - A. D. 1841 - Cura ac diligentia sacerdotis Michaelis Arcangeli Petrogalli - Arciprete -.

La nona campana, allestita nella Chiesa della Confraternita a lato della parrocchiale, pesa ql. 8,45 - fusa, come risulta dalle scritte, dai Pruneri di Grosio in Valtellina nell'Anno Domini 1851 per il concerto in SI grave di Suisio. E' in MI grave e porta la scritta "A Fulgure Et Tempestate Libera Nos Domine". E' ben decorata a festoni e con medaglioni di Santi; suona a meraviglia con una forte risonanza (lingua).

La fonderia dei Pruneri di Grosio è chiusa da qualche anno.

La decima campana, sempre al Museo di S. Lorenzo, è in "SI" del peso di ql. 2,45. Come la nona proviene dal concerto in SI grave fuso dai Pruneri di Grosio per la parrocchiale di Suisio nel 1852. E' la più piccola del concerto medesimo, ben decorata e porta in rilievo le scene della Natività di N. S., di S. Rocco col cagnolino, dell'Agonia di Gesù nell'Orto Getsemani, e di tre altri martiri. Ha una forte risonanza e, conservata intatta, costituisce uno storico documento sulla migliore fonderia di campane della Lombardia e forse d'Italia.

L'undicesima campana, soltanto di kg. 8,00, è dedicata alla B. V. Maria Nascente. E' riccamente decorata - settecentesca - ritenuta opera della fonderia milanese dei Barigossi. Ha un bel suono.

La dodicesima è una campanella bresciana di kg. 5 c. con decorazioni semplici, sette-ottocentesca.

La tredicesima, di kg. 4 c., porta la raffigurazione di una locomotiva a vapore. Suonava per l'arrivo e la partenza del trenino della Valle.

La quattordicesima è una semplice campanella di kg. 3 c. con inciso in bassorilievo "Treviglio" e il marchio "Opus Pruneri-Grosio" con altri due blasoncini ben decorati.

La quindicesima è una antica campanella di kg. 1,30 ben decorata con stemmi, fregi e Santi. Proviene dalla Chiesa di S. Girolamo di Mapello. Installata sul campaniletto a vela accanto a una più grossa, serviva per segnalare l'inizio della S. Messa.

La sedicesima è una campanella di kg. 3 c. dedicata a don Giulio dalla fonderia Allanconi Bolzone (Crema), porta in bassorilievo il Crocifisso, Papa Giovanni XXIII° e la B.V. di Caravaggio. Ha un suono acutissimo.

Sono esposte altre 15 campanelle di piccole dimensioni di cui una porta la data 1890 con decorazioni e tre sono installate in un miniconcerto a ruota.

C'è pure un antico campanaccio logoro con il tetragramma di S. Bernardino in rilievo (I H S) con altro campanaccio a sonaglio per cavalli.

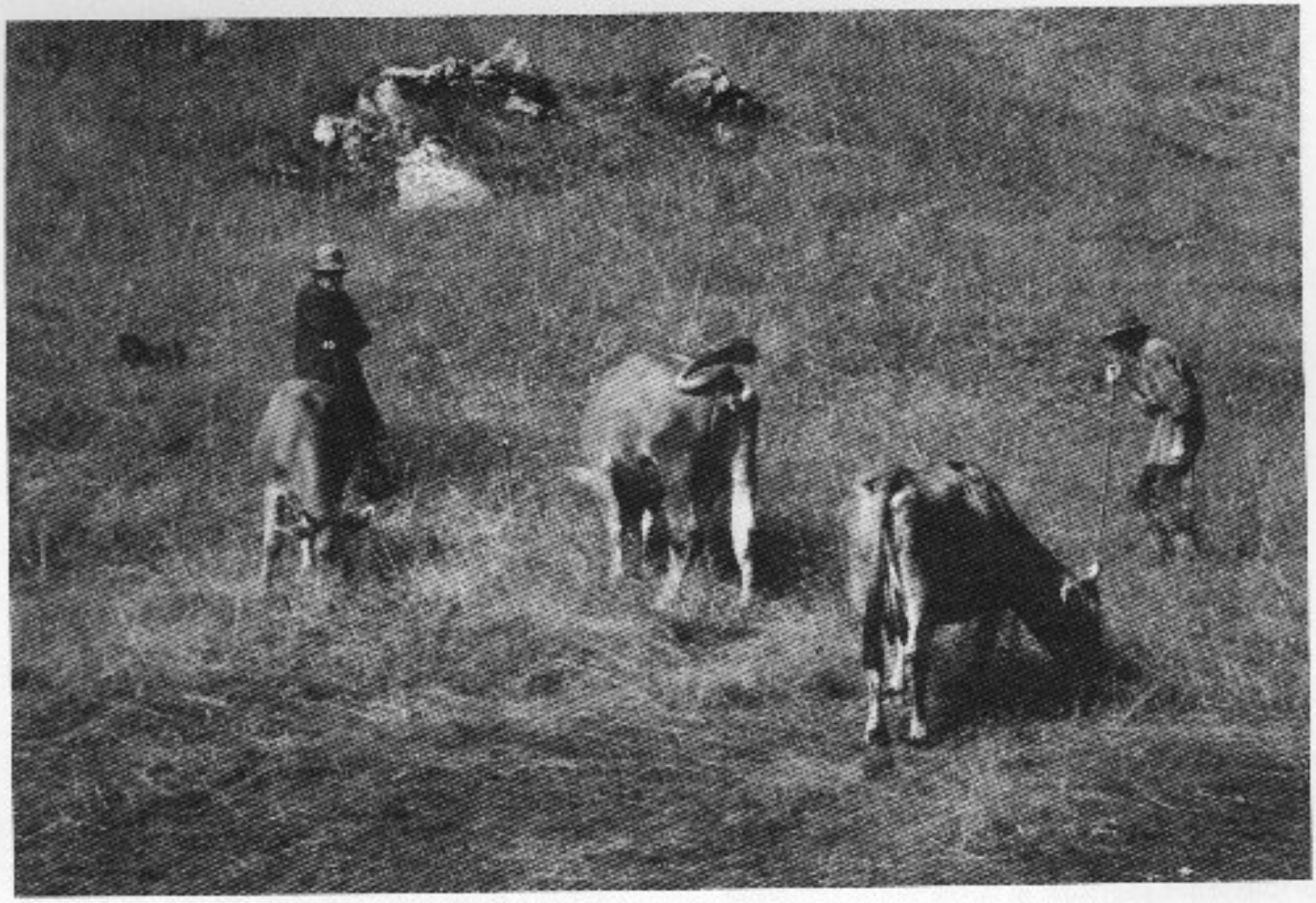
Insieme alle campane figura esposto un orologio da torre campanaria di piccole dimensioni, chiavardato, proveniente da Valpiana, regalo don Cossali, firmato e datato "Opus Miraguli - 1756". Costituisce un esemplare prezioso realizzato dai famosi Orologiai Gritti - Barati, di Miragolo.

dG.

MICHELI ANTONIO

Micheli Antonio, nato a Zogno il 27 Marzo 1924, fondatore del Coro Fior di Monte, il 20 Novembre ha ottenuto il Cavalierato della Repubblica al merito.

Vivissime congratulazioni da parte di tutti gli Zognesi, ammiratori e riconoscenti.



Foppi - M. Zucca, 1977

TORNIAMO AI PROVERBI DELLA CULTURA CONTADINA

Nella cultura contadina trovano un riferimento particolare gli animali a partire dalla mucca che occupa senz'altro il primo posto data l'importanza del latte e della carne per uso domestico e per il commercio.

C'è una particolare attenzione quindi per tutto ciò che riguarda l'allevamento e il coinvolgimento del contadino che ne diventa il protagonista.

Non viene trascurato nessun aspetto della vita quotidiana contadinesca per così dire scandita con detti e proverbi che rivelano l'acuta intelligenza e la profonda arguzia del contadino medesimo.

La nota dominante di questo comportamento è la serenità e la tranquillità dei protagonisti che si affidano volentieri a un velato ottimismo che illumina tutta la loro vita e invoglia sempre alla speranza di tempi migliori.

Qualsiasi situazione, per quanto precaria, viene sempre affrontata con impegno e disinvoltura per cui tutti gli eventi sono ricondotti nella normalità della vita di ogni giorno, segno di una intramontabile cultura ancestrale propria di questo ambiente rurale.

A dimostrazione di tutto ciò, spalanchiamo l'orizzonte di questo mondo, che rischia di tramontare definitivamente, attraverso i detti e i proverbi peculiari che ne caratterizzano l'importanza applicando alla persona il comportamento soprattutto degli animali.

1): "Pècia mia la zét" (: non mungere la gente, ossia, non stancarla magari adulandola per prenderla in giro o per sfruttarla).

2): "Mè unciàga i barbis col butér, per otègn ü piassér!" (: bisogna ungergli i baffi col burro per ottenere un favore, ossia, corromperlo).

3): "Se t'ö parlà col tòr, dóvrá la àca!" (: Se vuoi essere esaudito da una persona potente, serviti della sua signora...).

4): "Se t'ö tègn la àca, té cürt la córda e mòla la stròpa!: (: Se vuoi dominare la mucca, accorcia la corda e manovra la verga).

5): "La àca te la mòlzet mìa de la banda dei còregn!" (: il bello non si mangia; è meglio considerare l'aspetto utile degli animali e delle persone).
6): "L'è mèi ön àsen ìf che ü caàl mórt!" (: sono scelte intelligenti da fare).
7): "La àca prègna l'è la màlga de durnà!" (: anche le mucche si moltiplicano generando, diversamente si estingue la malga).
8): "Po' a'la àca nìgra la fa'llàcc biànch!" (: anche la mucca nera fa il latte bianco...).
9): "La mà dùlsa l'è bùna de móls!" (: la mano morbida munge meglio sotto ogni aspetto).
10): "Chi màia la pàna, l'à za fàcc botér!" (: si scelga, o panna o burro).
11): "Ol prìm dé de mùt, a s'fà mìa formài!" (: bisogna seminare prima di raccogliere; ossia, bisogna dare tempo al tempo).
12): "Quàndo la àca la se fà bèla, l'crès ol làcc in de sidèla!" (: vacca magra, poco latte; vacca grassa, molto latte).
13): "I è i balòs che i móls la àca dei bambòs!" (: sono i furbi che mungono la mucca dei cretini o dei minchioni).
14): "Te pö mìa tacàga sö la ciòca a töcc i àche!" (: il campanaccio se non si attacca alla mucca migliore, che è capo naturale, non serve che a fare confusioni perchè anche le mucche si ribellano alle consorelle cretine; avviene anche con le persone così).
15): "A chi tép, ìa i àche che'ndàa ai mùcc a fa la sciùra; adès i è i sciure che i và ai mùcc a fa la àca!" (: si sono rovesciati i tempi).
16): "Quando l'mör la mé madòna, fo cantà a'l tòr!" (: è l'amore di nuora).
17): "Ol làcc te l' misüret da chel che te ghe mètet in boca a la àca!" (: se vuoi latte buono e abbondante, nutri la tua mucca...).
18): "Ol porsèl, l'è bù apèna dopo mort!" (: se ne ricava infatti carne e salame, cotechini e salsicce saporiti).
19): "La galìna che sta', cà, se l'à mìa becàt la becherà!" (: una donna di casa trova sempre la maniera di nutrirsi).
20): "La galìna del sciur Codèra, l'è forta de bèch ma fiàca de löèra!" (: il politicante abbonda nelle chiacchere ma scarseggia nei fatti).
21): "Chi öl ol póm, l'isgörlés la ruma; chi öl la tusa l'isgörlés la màma!" (: chi vuole la mela deve scuotere il ramo e chi vuole la figlia deve scuotere la madre).
22): "Met zó i làs, se t'ö troà de spusàt!" (: va a caccia, coi lacci, se vuoi trovare la maniera di sposarti).
23): "Mètet sö la passàda, che la mèrla te l'é bel e spusàda!" (: portati sulla passata che una ragazza l'hai bel e sposata).
24): "La primaéra tempurìda, l'è sübet falìda!" (: la primavera anticipata è già fallita perchè viene divorata dal freddo e dalla nebbia invernale).
25): "I laurécc del Ràa, a maia i südàa e a laurà i zelàa!" (: gli operai del signor Rava sudavano a mangiare ma gelavano a lavorare...).
26): "Quàndo'l sùl al tramonta, i laurecc del Ràa i spónta!" (: i soliti operai che si fanno vivi soltanto al tramonto per accorciare la giornata).
27): "Söche e melù, a la sò stagiù!" (: zucche e meloni alla propria stagione, bisogna rispettare il suo tempo per ogni cosa).
28): "Gh'è sèmper de pèrt a tègn la càvra a mès!" (: non si ha mai vantaggio a mantenere una capra a mezzadria, cioè, a lavorare per dividere a metà il guadagno o la responsabilità).
29): "I porsèi a i bìf fö de töcc i àlbe!" (: i maiali, anche moralmente parlando, non sono schifiltosi e bevono da qualsiasi truogolo indifferentemente).
30): "Per istà bé, mè mài maià assé!" (: chi vuole conservarsi in salute deve imparare a lavarsi da tavola sempre con un pò di appetito).
31): "A maià polènta e maschèrpa, s'ghe làssa la pèl sö la sdèrma!" (: chi mangia polènta e maschèrpa, ci rimette la pelle sotto il peso della fraschiera).
32): "Càrghet mìa sö de lègna érda!" (: non caricati di legna verde, non tirarti addosso, cioè, la responsabilità di sbagli nella vita).
33): "La prima galìna che cànta, l'à fàcc l'öf! (: excusatio non petita fit accusatio! Cioè, chi si scusa si dichiara in colpa).
34): "L'è mèi la sàl in söca che 'nde saléra!" (: è meglio avere sale in testa che nella saliera).
35): "Tègn mìa la sàl in tasca se t'ö tègn de lóns la càvra!" (: se vuoi tenere lontana la capra (donna di malaffare), non tenere il sale in tasca, cioè, non adescarla).
36): "La càvra del cümü, töcc i la öl de móls, ma de mantègn nissü!" (: tutti vogliono mungere la capra del comune, ma nessuno la vuole poi mantenere).
37): "Gh'è a' chi màia fasöi per fa 'nda de ària i óter!" (: c'è chi accende il fuoco, ma poi induce gli altri, cretini, a soffiarci dentro e compromettersi).
38): "I nùs i è come la zét, chi màrse i è öde de dét!" (: come le noci marce, così è la gente cattiva).
39): "I sarése i è come i fórme: se dùlse i g'à dét ol cà, se amàre i è mal maià!" (: le donne sono come le ciliege, se dolci sono bacate, se dure sono indigeste).
40): "Se la piànta la g'à'l tarfù, l'à finìt de fà fröcc bù!" (: la pianta tarlata non fa frutti buoni; così le persone).
41): "In töt ol tò defà, pènsa che gh'è a 'dumà!" (: con tutto il traffico che hai, non dimenticare il tuo domani...).
42): "In po' de bùna céra, la ghe fà bé ac'a i animài!" (: un piatto di buona cera fa bene anche agli animali e meglio ancora alle persone).
43): "Se i sàma i àe, a mè ciapài; ma se i sàma i scècc, a mè lassài!" (: le api che sciamano bisogna ripren-

derle, ma i figli che sciamano, bisogna lasciarli).
44): "A ògne agnèl, ol Signùr al ghe prepàra ol sò pradèl!" (: Dio provvede).
45): "A gh'è a'l Signùr del mèi, che l'fà becà töcc i osèi!" (: Dio provvede).
46): "L'è mèi ön öf incö che öna galìna dumà!" (: accontentiamoci di risolvere i problemi del momento).
47): "Ü cà che bópa, al pìa mìa!" (: cane che abbaia non morde, anche se ci sono poi delle eccezioni).
48): "I è töcc bù de cupà ü mèrlo 'n gàbia!" (: un povero diavolo, tutti lo possono bersagliare perchè non è capace di vendicarsi).
49): "Al và a càssa de berbèi!" (: caccia fantasie, farfalle).
50): "Pòrca Diàna!" (: è la bestemmia contro la dea della caccia rimasta sulla bocca dei nostri vecchi contadini cacciatori).
51): "La nèbia la regöi amò primà de la tempèsta!" (: la nebbia infatti distrugge le gemme in fiore).
52): "Quàndo l'löcia la màder in dé càp, ol fiöl al se reùlta 'nde bòte!" (: al tempo della potatura, il vino in cantina si muove).
53): "La lègna taiàda co la lüna che crès, la löcia söl föch come i fà i scècc!" (: la legna tagliata in cattiva luna mantiene infatti l'umore per cui brucia male).
54): "Ol sùl al tùrna mìa 'ndré de la bànda che l'va zó!" (: opera intanto che c'è giorno, dice il Vangelo, perchè il sole fa il suo corso).
55): "De la bànda che te la tàiet, la piànta la bùrla zó!" (: come le piante le persone cadono dalla parte in cui sono colpite, con le accuse e le offese).
56): "Fàga mìa i cumplimècc a ü cà rabiùs!" (: evita l'individuo arrabbiato perchè ti potrebbe mordere; attendi tempi migliori).
57): "A chèl lé, la g'à maiàt i liber la àca!" (: si dice di chi non ha voluto studiare pur avendone avuta la possibilità).
58): "Col tép e co la pàia, i madüra a'i nèspole!" (: ci vuole pazienza...).
59): "A noèmber a s'tùrna a fà sènder!" (: si riaccende il fuoco per scaldarsi).
60): "Fà mìa cór al tròt ol caàl sòp!" (: rispetta la persona debole).
61): "Pà e nùs, maiù de spùs!" (: per un povero non c'è di meglio).
62): "La càrne de òca a l'è bùna, ma l'è poca!" (: l'òca ha poca carne ma se ne mangia anche di raro).
63): "Làcc e ì, i fa'l bèl bambì! (: latte e vino...; ne fa uso il contadino).
64): "Slónga mìa sö ol làcc dei mòrcc!" (: non annacquare il latte che viene offerto per il suffragio dei poveri morti).
65): "Gh'è a'la clòssa che tira dré i pui dei óter!" (: c'è sempre una persona buona che si dedica anche ai figli degli altri).
66): "Tàchega mìa sö la ciòca ai àche dei óter!" (:rispetta la donna altrui).
67): "Ol föch al fà scapà 'l lüf, ma l'tira i barbèi!" (: la forza vince i lupi ma attira le farfalle, coivolge cioè le persone deboli).
68): "Quàndo l'fà bèl o bröt, gh'è sùl e aqua per töcc!" (: Dio ci tratta tutti alla stessa maniera)
69): "Còrega mìa dré al vét, che l'và per sò cönt!" (: non inseguire le pazzie).
70): "I èrbe catie, i a màia gna i animài!" (: impariamo dagli animali a essere saggi e prudenti).
71): "I piànte d'invèren i pèrt i fòie e i òmegn i pèrt i òie!" (: la sorte non risparmia nessuno).
72): "A chi dré a negà, töcc i völ dàga de bìf; a chi g'à fam, s'ghe nèga a ü pà!" (: agli ubriachi tutti vogliono offrire da bere; non così per chi ha fame).

dG.

La classe 1933
si è festeggiata il 31/10/93.

SOTTOSEZIONE CAI ZOGNO

Apertura sede: martedì e venerdì dalle ore 20,30 alle 21,30

SCI ALPINO

Programma dell'attività invernale rivolto alle Scuole Elementari del Circolo di Zogno, in collaborazione con lo Sci Club Sedrina, Sci-Gamu Ubiale e Tiraboschi Sport.

SETTIMANA BIANCA

L'appuntamento è per l'ultima settimana di gennaio 1994; località S. Simone; trasporto: ditta Sonzogni Renato; attività: al mattino scuola di sci con maestro FISI, tardo pomeriggio programmi culturali; costo L. 435.000.

Il costo comprende: pensione completa, trasporto, lezioni di sci con maestri FISI, giornalieri, assicurazioni (il pranzo di sabato è escluso).

Iscrizioni: entro il 15-1-94, presso la sede CAI.

CORSI SCI DI DISCESA

– Giornata intera per un totale di 5 uscite infrasettimanali, a febbraio-marzo in località S. Simone e Foppolo; trasporto: ditta Sonzogni Renato; attività: 3 ore giornaliere con maestro FISI; costo L. 250.000.

Il costo comprende: trasporto, lezioni con maestri FISI, giornalieri, assicurazioni.

Iscrizioni: entro il 15-1-94, presso la sede CAI.

– Pomeridiano, per un totale di 5 uscite infrasettimanali nei mesi di febbraio-marzo.

N. minimo di partecipanti 30; località S. Simone, e Foppolo; trasporto: Ditta Sonzogni Renato; attività: ore giornaliere con maestro FISI, costo L. 200.000.

Il costo comprende: trasporto, lezioni con maestri FISI, giornalieri, assicurazioni.

Iscrizioni: entro 15-1-94, presso la sede CAI.

Per informazioni, rivolgersi a: Mascheroni Antonio, Tel. 92231 - Gotti Raffaele, Tel. 60279

CORSO DI SCI DI FONDO

Responsabile: R. Marchesi

Nel mese di Febbraio corso di sci di fondo in località da destinarsi con due uscite settimanali per un totale di 10 lezioni.

CORSO DI SCI ALPINISMO

La Sottosezione collabora ai corsi programmati dalla Scuola Orobica (iscrizioni in sede CAI).

GITE

Regolamento e modalità d'iscrizione sono disponibili presso la sede del C.A.I. Zogno dove potranno essere fornite informazioni dettagliate su ogni attività.

GITE DI SCI ALPINO

Le gite verranno organizzate periodicamente tenendo conto dell'innevamento e saranno segnalate con appositi manifesti in sede.

GITE DI SCI ALPINISMO

19 dicembre 1993 - Domenica
Monte Gardena (m 2117) - Schilpario
16 Gennaio - Domenica
Piz Lunghin (m 2780) - Svizzera
16 Gennaio - Domenica
Passo del Maloja (m 1815) - Svizzera
13 Febbraio - Domenica
Pizzo Arera (m 2512)
13 Febbraio - Domenica
Andermatt - Svizzera
20 Febbraio - Domenica
Gara di sci alpinismo a coppie Trofeo "A. Gherardi" '93"
Piani dell'Amben - Val Taleggio
13 MARZO - Domenica
Altopiano d'Asiago
20 Marzo - Domenica
Pizzo Surgonda (m 3197) - Svizzera
24-25 Aprile - Sabato e Domenica
Granta Parei (m 3387)
14-15 Maggio - Sabato e Domenica
Punta Gnifetti (m 4551)

La classe 1948 in festa a Venezia.

LA CARTOLIBRERIA

di GOZZI MARIANGELA

tutto per l'ufficio e la scuola

FOTOCOPIE • ELIOCOPIE • RILEGATURE E PLASTICATI • TIMBRI
TAVOLI DA DISEGNO ED ACCESSORI • SCHEDE E SCHEDARI • LIBRI SOCIALI E LIBRI PAGA •
REGISTRI IVA • BOLLETTARI • MODULISTICA FISCALE • BOLLE ACCOMPAGNAMENTO
RICEVUTE FISCALI E SCONTRINI • DICHIARAZIONI REDDITI ED IVA • RACCOGLITORI
CANCELLERIA PER UFFICIO • MODULI CONTINUI E MATERIALE E.D.P.
TESTI SCOLASTICI E VARIA • ARTICOLI DA REGALO

Via Donatori di Sangue, 28 - 24019 ZOGNO (BG) - Tel. 0345/94292 - Fax 0345/91223

RENAULT

OFFICINA AUTORIZZATA

CASTELLETTI CARLO

VENDITA ASSISTENZA
USATO DI TUTTE LE MARCHE

Via A. Locatelli, 19 - Tel. 0345/92118
ZOGNO

GRANDE IL RISPARMIO

I PRODOTTI DI QUALITÀ DURANO NEL TEMPO E QUINDI... TI FANNO RISPARMIARE

– ELETTRODOMESTICI
REX - ZOPPAS - PHILIPS

– TV COLOR E VIDEO
ITT - TELEFUNKEN - CGE -
THOMPSON - BLAUPUNKT - SELECO

– HI-FI
YAMAHA - HITACHI - ITT - SANSUI -
SCHNEIDER

CAPELLI ANGELO
ELETTRODOMESTICI

Via Cavour, 1 - Tel. 0345/91008 - ZOGNO

Autoscuola Zognese

Tel. 0345/91354
Via Donatori di Sangue, 30 - ZOGNO

PATENTI: A B C D E F

CONVERSIONE PATENTI MILITARI ED ESTERE

CAMBI DI RESIDENZA

RINNOVO PATENTI

VOLPI MARIO & Figli

BOTTIGLIERIA
COMMERCIO
VINI ed ACQUA
BIRRE NAZIONALI
ed ESTERE

INGROSSO E DETTAGLIO
SERVIZIO A DOMICILIO

ZOGNO - Via Mazzini, 40
Tel. 0345/91324

FOTO OTTICA TIZIANO CARMINATI

OTTICO OPTOMETRISTA
OCCHIALI DA VISTA - LENTI A CONTATTO
LENTI GALILEO E ZEISS

PIAZZA ITALIA - ZOGNO (BG) - TEL. 0345/91154

IC IDRAULICA COLORIFICIO di Propersi Annibale e Giuseppina s.n.c.

Idraulica Riscaldamento e Assistenza
Colorificio e materiale inerente
Tintometro casa e tintometro industria
Fumisteria - Elettrodomestici
Mobili - Arredo bagno

ZOGNO (BG) - Via C. Battisti, 25 - Tel. 0345/93565

BANCA POPOLARE DI BERGAMO CREDITO VARESINO

LA BANCA DI CHI PENSA AL DOMANI

Vi proponiamo le più diverse e redditizie forme d'investimento per valorizzare il vostro risparmio.

Certificati di deposito

Con scadenze da 3 a 60 mesi, anche a tasso variabile.

Custodia ed amministrazione titoli

La garanzia della corretta e puntuale amministrazione dei titoli.

Fondi comuni d'investimento mobiliare Arca

Sottoscrizioni con versamenti in unica soluzione o mediante piani di accumulazione a 5 o 10 anni:
ARCA RR obbligazionario
ARCA BB bilanciato
ARCA 27 azionario
ARCA TE titoli esteri
ARCA MM monetario.

Servizio Borsa

Informazioni, consulenza, professionalità, per operare in tempo reale sul mercato dei titoli.

Polizze previdenziali e Pensionistiche

In collaborazione con primarie Compagnie di Assicurazioni:

- polizza di assicurazione per costruire, con versamenti mensili, una pensione integrativa oppure ritirare alla scadenza un capitale rivalutato;
- polizza di assicurazione vita «puro rischio» per assicurare un capitale ai propri cari, in caso di premorienza.

BANCA POPOLARE DI BERGAMO
CREDITO VARESINO

Per tassi e mercato prezzi ed altre condizioni, si rinvia a quanto indicato nei fogli analitici a disposizione della Clientela presso i nostri Sportelli

VALLICASA S.N.C

COMPRAVENDITA - IMMOBILI

ZOGNO POSCANTE rustico da riattare 3 piani mq. 300 terreno mq. 800 solo 58.000.000 dilazionati.

ZOGNO AMBRIA occasionissima appartamento mq. 100 composto da cucina abitabile, soggiorno, 2 camere, bagno, ampia balconata, 59.000.000 pagabili 10 anni.

ZOGNO POSCANTE in palazzina trifamiliare ultimo piano mq. 110 con cucina abitabile, soggiorno, 2 camere, bagno, disimpegno, cantina, 3 balconi, posto auto 10.000.000 acconto.

SAN PELLEGRINO TERME PREGALLENO opportunità lotti di terreno edificabili subito adatti per villette singole o bifamiliari. Prezzi interessanti.

SEDE: Zogno (Bg) Via Locatelli 56 - Tel. 0345/91505 - Fax 0345/94244
FILIALE: Serina (Bg) Via Cardinal Cavagnis 6 - Tel. 0345/66212

SALUMERIA - GASTRONOMIA

Andreini Giannina

Troverete formaggi e salumi delle migliori qualità
Produzione propria gastronomia e casoncelli alla bergamasca

Via V. Emanuele, 21 - Tel. 91133
ZOGNO

Penna e Calamaio

di Sonzogni Marisa

CARTOLIBRERIA
ARTICOLI UFFICIO
COPIE ELIOGRAFICHE
CORNICI
PER QUADRI

ZOGNO
Via XXIV Maggio, 2 - Tel. 92283

dal BUSI

di tutto... un po'

ZOGNO
Tel. 0345-91176

GIOIELLERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA

RUBIS LORENZO

CONCESSIONARIO UFFICIALE:
SEIKO - ZENITH - CERTINA - LORENZ - CASIO

RIPARAZIONE ACCURATA OROLOGI CON GARANZIA
LABORATORIO SPECIALIZZATO DI GIOIELLERIA, OREFICERIA PER LA DECOMPOSIZIONE E INCISIONE

RUBIS LORENZO
GIOIELLERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA
PIAZZA ITALIA, 18 - TEL. 0345-91262
24019 ZOGNO (BERGAMO)

®
il gabbiano azzurro

ABBIGLIAMENTO

SPORTIVO

TUTTO PER LO SPORT
ATTREZZATURE GINNICHE E SPORTIVE
CYCLETTE

ZOGNO
Via XXV Aprile, 30 - Tel. 93594

CENTRO OTTICO CERONI

ottico - optometrista - contattologo
concessionario lenti e occhiali GALILEO

Centro specializzato nella applicazione di:
Lenti a contatto - Occhiali da vista e da sole
Esame della vista - Occhiali pronti in un'ora

ZOGNO - Via Cavour, 22 - Tel. (0345) 92292

2P CENTRO VENDITA 2P

di Pesenti Marco e Bruno

FERRAMENTA - UTENSILERIA - CASALINGHI - ARTICOLI REGALO
GIOCATTOLI - FAI DA TE
TARGHE E INCISIONI DI OGNI TIPO

CENTRO VENDITA 2P snc - Via Cesare Battisti 27 - ZOGNO (BG) - Tel. 0345-91019

MOBILI SU MISURA
UFFICI - COMUNITÀ

CARMINATI & SONZOGNI

ARREDAMENTI D'INTERNI

ZOGNO - VIA LOCATELLI, 9
STRADA STATALE VALLE BREMBANA
Tel. (0345) **91119/91433** - Fax (0345) 91119

CENTRO MODA COLLEONI

CONFEZIONI
UOMO DONNA BAMBINO

TUTTO PER TUTTI A
PREZZI INCREDIBILI

ZOGNO - VIA CAVOUR 5
TEL. 0345-91107

MASSIMA RISERVATEZZA

INVESTIMENTI PERSONALIZZATI

COMPETENZA PROFESSIONALE

QUALITÀ DEL SERVIZIO

BOT, CCT BTP

CERTIFICATI DI DEPOSITO

OBBLIGAZIONI IMI

LIBRETTI DI RISPARMIO

GESTIONE TITOLI

CONTI CORRENTI

Banca FIDEURAM

FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO

FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE

PENSIONI INTEGRATIVE

LEASING FACTORING

MUTUI CASA

ASSICURAZIONI INFORTUNI E MALATTIA

ASSICURAZIONE VITA

I promotori Finanziari e assicurativi della Banca Fideuram saranno lieti di incontrarVi a casa Vostra o nelle agenzie sottoindicate per consigliarvi il modo migliore di investire il Vostro denaro.

SEDE PROVINCIALE: Bergamo - Via A. Maj, 14
AGENZIA DI ZOGNO: Piazza IV Novembre, 13
– Rag. Paolo Giupponi - Tel. 92396
– Rag. Pietro Volpi - Tel. 94152
AGENZIA DI BREMBILLA: Via Roma, 16
– Rag. Paolo Giupponi - Tel. 98622